GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

Le nostre Riviste
artistiche e letterarie

Riceviamo e pubblichiamo — questa volta ci si crederà pienamente — proprio a malincuore la seguente lettera:

Carissimo Roux,

Non avertela a male se ritorno alla carica, e questa volta proprio ti prego di non dirmi di no. Le molte mie occupazioni, il bisogno di terminare alcuni lavori urgenti, e, più che tutto, lo stato non buono dei miei occhi non mi permetterebbero di fare, come fin qui, un resoconto sollecito e minuto di tutte le nuove produzioni drammatiche che si rappresentano sui nostri teatri. Tu sai quanto io mi tenessi onorato di questo incarico, con quanto amore cercassi di disimpegnarlo secondo le mie forze, e comprenderai che se ti chieggo di affidarlo ad altri, si è perchè sono costretto ad ubbidire ad una necessità imperiosa. Troverai facilmente fra i nostri comuni amici che amano l'arte chi acconsenta di occupare il mio posto, e assai meglio di quanto oramai potrei far io. Pregalo anche a mio nome.

Non per questo intendo ritirarmi dalla collaborazione della Gazzetta che tu dirigi con tanto valore; oltre cento altre ragioni, me lo impedirebbe la nostra fraterna amicizia. Confido che tu mi lascierai tratto tratto un cantuccio tanto perchè io possa seguitare a discorrere d'arte e di lettere coi gentili lettori della *Gazzetta Piemontese*, ai quali mi lega un'amicizia e quasi una fratellanza di ben tredici anni. Una stretta di mano dal

Torino, 6 dicembre 1886.

Tuo di tutto cuore
G. C. Molineri.

Al desiderio e alla domanda fatta dall'egregio caro amico e collega nostro Molineri, pur troppo non possiamo più opporre diniego e resistenza. E ce ne duole in fondo all'anima.

Ma i nostri lettori non si separeranno dal bravo critico, a cui oramai si sono vivamente affezionati per la lunga consuetudine e per l'ammirazione che non possono a meno di meritare la sincerità dei convincimenti, la imparzialità e moderazione di giudizio, e la dottrina che ha sempre dimostrato il nostro ottimo Molineri. Questi ci ha promesso, almeno una volta la settimana, un articolo suo che parlerà di letteratura, di storia, di arte, di un po' di tutto; e non è ancor detto ch'egli tralasci affatto la rivista drammatica; noi, a nome dei nostri lettori, non lo vogliamo, e non glie lo consentiamo.

Ma che altri abbia a concorrere nel trattare in queste colonne di critica drammatica e artistica, abbiamo dovuto riconoscerlo indispensabile, noi che vedendo davvicino il prof. Molineri, sappiamo quanto lavoro e quanti impegni lo affatichino da ogni parte.

E l'opera di lui sarà in buona misura supplita da un valorosissimo letterato e concittadino nostro, da uno scrittore illustre, simpatico e amato, il cui nome è caro a tutti: da **Giuseppe Giacosa.**

Dire quello che farà questo egregio, non vogliamo, nè possiamo: settimanalmente, e di preferenza la domenica, ci darà articoli varii che metteremo sotto una sola rubrica generica: *Riviste artistiche.*

Ma i lettori possono immaginare da sè che bellezza di colori, che varietà di argomenti, che splendor di quadri e di fantasie possono passarci innanzi agli occhi quando, entro questa cornice, è un Giacosa che stempera la ricchezza della sua tavolozza!

Noi aggiungiamo altro.

Domenica Giuseppe Giacosa comincia queste sue riviste con uno studio sopra il nuovissimo dramma *L'Abbesse de Jouarre*, di E. Rénan, testè rappresentato a Roma e di cui s'è levato tanto rumore nel mondo artistico letterario.

La riforma del Consiglio di Stato

Roma, 7 dicembre.

Nella mia ultima vi lasciai sul punto della lezione data all'on. Depretis dall'Ufficio centrale del Senato, che è stato chiamato a studiare il disegno di legge sul Consiglio di Stato. Non sarà un fuor d'opera che io m'inoltri alquanto nello esame di questo disegno di legge, che può dirsi il compimento di quello sui Ministeri e che si presenta colle medesime leccornie per il vizio della gola, quelle cioè di dare a deputati e senatori le prospettive di uffici e seggi retribuiti nel nuovo Consiglio di Stato. Con la legge sui Ministeri, l'on. Depretis tende a stringere come in un gomitolo il potere ministeriale in una sola mano: la presidenza del Consiglio. Con la legge sul Consiglio di Stato si stringe in un altro gomitolo il potere esecutivo allargando le attribuzioni del Consiglio di Stato a scapito del potere giudiziario e facendone un paracadute del Ministero coll'estendere il campo della competenza giurisdizionale del Consiglio, e facendone una specie di Corte suprema della giustizia amministrativa. Il concetto è bello e seducente, ma *latet anguis in erba*. Quando avrà deciso sopra una questione la *Corte suprema amministrativa* sarà inutile chiedere al ministro conto della sua condotta, come non si domanda al ministro di grazia e giustizia conto delle sentenze che danno le Corti ed i Tribunali. Coloro che amministrano non saranno più i ministri responsabili davanti alla Camera, ma la *Corte suprema amministrativa*, che decide con giurisdizione di tutte le questioni amministrative.

È venuto in Italia il vezzo di scimiottare la Germania, come una volta si scimiottava la Francia. Se ci fosse stata una guerra franco-spagnuola ed avessero vinto gli spagnuoli, le migliori istituzioni sarebbero state le spagnuole ed avremmo visto i nostri soldati vestiti alla spagnuola, come ora li vogliamo con l'elmo alla prussiana. Non si vuole comprendere che le istituzioni vanno accomodate ai popoli, e che in un paese ove la responsabilità ministeriale davanti al Parlamento è nominale e Bismarck si ride dei voti di sfiducia che gli dà la Camera, contento d'avere la fiducia del suo signore e re, si capisce una Corte di giustizia amministrativa; ma non si capisce in Italia, dove la responsabilità ministeriale davanti alla Camera è un principio elementare.

Già la composizione di questo Consiglio è fatta in modo che, nel disegno di legge ministeriale, subito vi si ravvisa il recondito fine di avvalorare il potere centrale. Infatti, oltre ai consiglieri ordinari, che sarebbero ventiquattro, sono istituiti otto consiglieri in servizio straordinario, i quali dovrebbero essere scelti tra i funzionari civili e militari, i quali conserverebbero il loro grado e stipendio ed avrebbero inoltre un'indennità di lire mille (art. 3). Il sistema degli *applicati* è un assai comodo sistema per tenere in soggezione i funzionari, i quali, nulla avendo di stabile, non hanno alcuna garanzia d'indipendenza e devono anzi temere e far temere. È un comodo sistema per dare *prebende* ai favoriti e per mettere a soqquadro le amministrazioni o gli organici chiamandone i capi a disimpegnare l'ufficio di consigliere di Stato, come si chiamano ora i consiglieri di Stato a fare i giudici del Tribunale supremo di guerra e marina. È anche un comodo sistema per mettere da parte taluni funzionari che non fanno più comodo, come ora si è fatto col generale Mezzacapo, nominato presidente del Tribunale supremo di guerra per toglierli il comando della divisione territoriale di Napoli. La politica della Curia romana fa progressi. Il *promoveantur ut amoveantur* è divenuto ancora una massima delle nostre amministrazioni, se non che, per fare qualche cosa di meglio, alle promozioni reali si sono sostituite le promozioni apparenti.

L'Ufficio centrale del Senato ha tolto questo sconcio del progetto ministeriale. Non mi pare però che il detto Ufficio abbia fatto bene a lasciare tra le categorie dalle quali possono essere tolti i consiglieri di Stato anche quella degli ufficiali generali di terra e di mare, come se si trattasse di piani di campagna o di fortificazioni, e non invece dell'arduo compito d'interpretare le leggi ed i regolamenti, il quale richiede una suppellettile di cognizioni e d'esperienza diverse da quelle che fanno il militare. Il sistema di mandare i militari a compiere uffici civili non è sistema che si concilia con la legge sociale della divisione del lavoro.

Il disegno di legge ministeriale e quello senatorio si accordano entrambi nel dare l'inamovibilità ai consiglieri di Stato, ed anzi quest'ultimo aggiunge alle guarentigie che hanno i consiglieri della Corte dei conti, e che ora si estenderebbero ai consiglieri di Stato, l'altra guarentigia che cioè i consiglieri di Stato non potranno essere sospesi nè rimossi *altrimenti che per i motivi pei quali secondo le leggi giudiziarie possono essere sospesi o rimossi i magistrati inamovibili*. Un'altra notevole innovazione è quella di creare nel Consiglio di Stato una *sezione di legislazione*, come se non fosse compito di tutte le sezioni del Consiglio di Stato il dare pareri sui disegni di legge o prepararli. Questa attribuzione esiste già nel nostro Consiglio di Stato, ma è stata sempre lasciata nel dimenticatoio, perchè dipende dal Governo il fare maturare i suoi disegni di legge in una preliminare discussione che avvenga dentro il Consiglio di Stato. L'attuale disegno di legge non modifica in nulla lo stato attuale di cose anche con le modificazioni che l'Ufficio centrale del Senato ha arrecato alle proposte ministeriali.

I ministri, anche coi nuovi ordinamenti del Consiglio, troveranno sempre più comodo creare Commissioni speciali amministrative per la preparazione di qualche disegno, o studiarlo solo nel loro gabinetto. Ciò che è una *facoltà* dovrebbe essere tramutato in un *dovere* se si vuole che le proposte ministeriali di legge arrivino alla Camera studiate e mature, e rendano così agevole il lavoro di revisione parlamentare. Ciò non annullerebbe, ma renderebbe più autorevole l'iniziativa ministeriale delle leggi, perchè, mentre da un lato il Governo non sarebbe obbligato a sottostare ai pareri legislativi del Consiglio di Stato, dall'altro lato esso ne verrebbe illuminato.

Mi pare poi poco opportuna la facoltà data ai ministri d'intervenire nelle sezioni e nelle adunanze generali del Consiglio di Stato per dare spiegazioni ed informazioni sugli affari da trattarsi. L'intervento d'un ministro in seno ad un Corpo consultivo è sempre una raccomandazione in via di fatto del progetto o modo di vedere ministeriale.

I ministri possono dare le spiegazioni ed informazioni per lettera o per mezzo dei loro commissari, senza bisogno di dare alla loro opinione il peso specifico della loro presenza sulla bilancia del Consiglio di Stato. Il solo fatto che i ministri assai raramente usano di questa facoltà per un lodevole scrupolo, e che perfino nelle Commissioni ministeriali da loro create con la loro presidenza si limitano ad aprire ed inaugurare le adunanze, avrebbe dovuto mostrare che non era opportuno dare sanzione legislativa ad una facoltà bandita dall'uso.

***

In quanto poi alle attribuzioni del Consiglio di Stato, esse sono o *consultive* o *giurisdizionali*. Tra le *consultive* vi è quella di dar pareri sui ricorsi fatti al Re contro provvedimenti amministrativi, pei quali non si possa ricorrere all'autorità giudiziaria e siano esauriti tutti i rimedi amministrativi. Il *ricorso al Re* si traduce in sostanza in un *ricorso contro il ministro*, ed è una vera derisione il chiamare il Consiglio di Stato a *dar parere* se il ministro ha ragione o torto, quando poi da questo parere il ministro si può allontanare e persistere nel suo provvedimento. È derisione che il ricorso contro il ministro debba essere presentato al ministro, e che il ministro giudice e parte debba mettere in via il ricorso col sottoporlo al Consiglio di Stato quando e come crederà opportuno. Il *ricorso al Re* preso alla lettera oggi non ha più senso. Una volta era una realtà perchè il Re era giudice supremo di tutto e di tutti. Ora il Re nell'amministrazione non ha ingerenza, ed è rappresentato da ministri responsabili, i quali esercitano una funzione loro propria di Governo che si dice *Governo del Re* perchè i ministri parlano ed agiscono in suo nome, come i giudici amministrano la giustizia in *nome del Re*, senza che la persona del Re abbia nulla che vedere con le loro sentenze, come nulla può fare e nulla ha che vedere con gli atti che compiono i suoi ministri. Il *ricorso al Re*, inteso come *ricorso contro i ministri*, è materia assai grave, perchè va coordinato con il sindacato che solo la Camera dei deputati può esercitare contro i ministri, e con l'esercizio del *diritto di petizione* sancito dallo Statuto. Su questo punto il Consiglio di Stato dovrebbe mettersi in diretta relazione con la Camera, come fa la Corte dei conti quando manda alla Camera l'elenco dei decreti registrati con riserva, e lo accompagna con una relazione che nessun deputato pensa mai di leggere, e della quale nessuno ha mai occupata la Camera, mentre quella relazione è una vera denuncia delle violazioni di legge che commettono i ministri nei diversi loro atti pei quali la Corte dei conti nega la registrazione, ed è poi obbligata a darla pro forma, cioè con *riserva* del giudizio del Parlamento.

***

I pareri del Consiglio di Stato sopra i *ricorsi al Re* dovrebbero essere notificati alla presidenza della Camera, e poi stabilire un'apposita adunanza, nella quale sia chiamata la Camera a portare giudizio sull'insieme degli atti amministrativi denunciati come illegali dalla Corte dei conti e dal Consiglio di Stato. Solamente a questo modo i ministri potrebbero tenere nel debito conto i pareri del Consiglio che fossero loro contrari sopra i *ricorsi al Re*, e solamente così potrebbero avere un freno a fare registrare con *riserva* i loro atti considerati come illegali dalla Corte dei conti.

Fra le attribuzioni giurisdizionali che la nuova legge affida al Consiglio di Stato ci sono i ricorsi *contro le deliberazioni delle Deputazioni provinciali, dei Consigli provinciali scolastici e gli altri Consigli amministrativi stabiliti dalle leggi*, e questa materia non parmi estranea al Consiglio di Stato. È però esorbitante che il Consiglio di Stato debba essere chiamato a dirimere le questioni che possono nascere *tra lo Stato ed i suoi creditori, riguardanti l'interpretazione di contratti di prestiti pubblici, delle leggi relative a tali prestiti e delle altre sul debito pubblico.* La materia dei contratti è interamente materia civile, e non si vede il perchè debba essere sottratta ai giudici ordinari, che giudicano di tutti gli altri contratti. Se c'è bisogno in queste materie di far presto, si poteva abbreviare la procedura, ma non togliere la giurisdizione comune.

In sostanza, il progetto di legge si chiarisce difettoso per molti punti. L'on. Finali non ha mancato, nella sua relazione, di metterci molta dose di sale più o meno attico contro il disegno ministeriale.

Il traduttore di Plauto alle profonde considerazioni del pubblicista ha accoppiato con sottil filo la censura dei nostri costumi costituzionali e delle pericolose tendenze delle nostre riforme verso l'autocrazia e l'assolutismo. Tolga il velo, on. Finali! Ci vuole altro che Plauto! Sono tempi da Giovenale e da Tacito, nei quali *si va con la corrente*, e pochi sono coloro che resistono ad essa ed al pericolo di esserne travolti. L'on. Finali più d'una volta in Senato ha levato coraggiosa la voce a difesa delle nostre libertà. In tanta fiacchezza di tempra e di caratteri, in tanto avanzarsi di giovani lindi, manierati e piacevoli che fanno la corte al potere come alle belle donne, è solenne spettacolo vedere gli uomini della generazione che tramonta considerare il *potere* come un *dovere*, e con la voce e l'esempio mettere in cima al potere la libertà.

An.

Elezioni commerciali di Torino.

Risultato di 115 sezioni su 126.

Tivoli	voti	2468
Trombotto	»	2388
Locarni	»	2328
Auzilia	»	1997
Bonis	»	1962
Abrate	»	1905
Bollati	»	1720
Casana	»	1673
Orilia	»	1227
Beltramo	»	1210
Rizzetti	»	1025
Ebbero in seguito maggiori voti:		
Bignami	voti	973
Chiesa	»	938
Franco	»	871
Algostino	»	659
Gerardi	»	393
Gambone	»	318
Albanelli	»	207
Pellegrini	»	176

Mancano ancora le sezioni di Gignod, Morgex, Quart, Caluso, Lessolo, Condove, Barbania, Montanaro, Viù, Salussola e Orta Novarese.

Un incendio a bordo a Genova.

Ci scrive il nostro corrispondente da Genova in data 8 corrente:

« Stanotte, a bordo del bastimento a vela *Maria D.* ancorato nel nostro porto, scoppiava un incendio; il fuoco aveva avuto origine dalla cabina del capitano. Accorsero subito colla consueta sollecitudine con pompe, carri, lancie a vapore, barche, i pompieri, gl'incaricati della Capitaneria del porto, le guardie di dogana comandate da un brigadiere, molti ufficiali ed il comandante della Capitaneria.

« Fu un lavoro faticosissimo, ma, per fortuna, ottenne pieno successo; dopo cinque ore il fuoco fu spento, quando già stava per invadere le cabine e la stiva. I pompieri ritornarono in città sull'alba. Un'unica disgrazia avvenne: un marinaio dell'equipaggio, nella confusione, cadeva nella stiva e riportava una contusione al petto abbastanza grave; fu trasportato subito all'Ospedale. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 8, *ore* 8,40 *pom.* (Nostro part.). — La Giunta per le elezioni esaminò e discusse oggi la relazione del Comitato inquirente sulla elezione del Collegio di Genova II (Savona) e deliberò di convalidare le elezioni del Rolandi e del De Mari annullando quella del Capoduro.

— L'on. Canzi, in seguito alle ferite riportate nell'incidente di ieri col tenente Viganò, ebbe stanotte la febbre.

Oggi si trova meglio. Egli si rifiuta di sporgere querela.

È quasi assicurato che si tratta di questioni di famiglia.

L'on. Canzi sarebbe vittima di maldicenze.

La Giunta del bilancio ha approvato il bilancio dell'interno quasi senza discussione.

ROMA, 8, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro part.). — Nella primavera del 1887 verrà richiamata sotto le armi la seconda categoria della classe 1865.

Si rinunziò invece definitivamente a chiamare la prima categoria del 1866.

Il ministro Ricotti, in occasione delle manovre militari da farsi nel 1887, ha progettato un'operazione di sbarco di una divisione completa.

Gli alpini eseguirebbero grandi escursioni.

— La convocazione del Senato che doveva aver luogo domani venne rinviata, non essendo ancora finita alla Camera la discussione del bilancio sull'istruzione.

— La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per modificazioni da apportarsi nell'ordinamento dell'esercito approvò la relazione dell'on. Corvetto, riconfermando il rigetto della proposta per l'istituzione di una nuova Scuola militare a Caserta.

— Si annuncia che l'ex-imperatrice dei Francesi, Eugenia de Guzman, ha rinunziato alla sua gita a Roma.

— Il giudice istruttore interrogò l'on. Canzi, il quale dichiarò che non presentava querela per l'aggressione sofferta.

Oggi furono a visitare l'on. Canzi i colleghi Cairoli e Zanardelli.

Egli insiste nel dichiarare che si tratta di un equivoco e che non conosce il tenente Viganò. Altri affermano che il tenente Viganò è fratello della moglie del fattore dell'on. Canzi.

Quest'ultimo ha incaricato gli on. Fabbrizi ed Adamoli di rappresentarlo, qualora credessero l'affare si dovesse risolvere in una questione d'onore.

Siccome gli on. Fabbrizi e Adamoli non andavano d'accordo sulla questione, così essi rinunziarono al mandato.

Il Canzi scelse allora gli on. Pais e Cucchi.

Nei crocchi si discute tuttora se è possibile uno scioglimento cavalleresco della questione.

Il tenente Viganò è tuttora agli arresti in Castel Sant'Angelo.

Le ferite del Canzi, invece di tre, richiederanno cinque giorni di cura.

ROMA, 9, *ore* 7,55 *ant.* (Nostro part.). — La Giunta delle elezioni ha proposto l'annullamento dell'elezione dell'on. Leali al terzo Collegio di Roma per gravi irregolarità.

— Lo stato di salute di Minghetti, già poco buono in questi ultimi tempi, si è aggravato ancora e dà qualche inquietudine.

Gli amici lo visitano frequentemente.

— Si parla di una prossima riunione dei deputati che sono pur consiglieri provinciali di Torino e di Napoli per discutere circa il limite dei centesimi addizionali.

— Il Papa, giudicandolo inopportuno, ha deciso di non più convocare il Concistoro per discutere sull'agitazione anticlericale.

— Oggi si raduna la Commissione per la riforma del Codice penale.

— Le notizie dell'on. Umana, stato colto da apoplessia giorni fa, sono poco confortanti. Probabilmente rimarrà paralizzato dal lato sinistro.

— Telegrafano da Catania che nelle elezioni politiche di Biancavilla, seguite domenica scorsa, vi furono gravi disordini e colluttazioni. Due elettori rimasero gravemente feriti.

— In seguito alle forti accuse fatte dalla Camera al Ministero dell'istruzione pubblica, pare che il ministro Coppino abbia intenzione di procedere a radicali cambiamenti, specialmente nel capi-ufficio.

— Si dice che è pronto il decreto per la destituzione dei due sindaci di Comuni del Modenese che protestarono in Consiglio comunale di Modena al telegramma inviato al Re in cui si faceva accenno alla intangibilità di Roma.

— Gli onorevoli Luzzatti e Maggiorino Ferraris pregheranno il ministro Magliani perchè promuova un progetto di legge per l'esenzione delle Società cooperative dalla tassa di minuta vendita.

— Sono giunti da Milano i tenenti Viti e Tamaio, colleghi ed amici del tenente Viganò, per servirgli da secondi nel caso che l'incidente coll'on. Canzi avesse a risolversi in un duello.

— Ieri sera in Castel Sant'Angelo un sergente del Genio a nome Maurando si uccise con una revolverata.

Causa del suicidio, una passione amorosa.

ROMA, 9, *ore* 8,20 *ant.* (Nostro part.). — Telegrammi giunti da Parigi affermano che l'exministro della pubblica istruzione, Goblet, cedendo alle sollecitudini di Grévy e di Floquet, ha accettato di formare il nuovo Ministero.

L'impressione lasciata da questo fatto è buona, per quanto abbia un poco recato meraviglia.

Il Goblet è deciso anticlericale.

Solo i radicali sono malcontenti e fanno pronostico di breve vita pel nuovo Gabinetto.

— Venne distribuito alla Camera il progetto di legge per l'ordinamento del Credito agrario, modificato dal Senato.

ROMA, 9 dicembre, mercoledì, *ore* 3,40 *pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.**

La seduta viene aperta alle ore 2,30 pom.

Si compiono le solite formalità preliminari mentre pochi deputati entrano a prendere il loro posto.

Al banco ministeriale sono i ministri Depretis e Coppino.

Si riprende quindi la discussione del **bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.**

(Agenzia Stefani)

SORRENTINO, dimostrando che degli Istituti tecnici nautici alcuni non rispondono più allo scopo, altri hanno mezzi insufficienti, altri esuberanti, sostiene che debbono essere radicalmente riformati, altrimenti tutte le premure del ministro non riusciranno che a quei singoli miglioramenti che l'oratore riconosce ottenuti.

PALOMBA, associandosi a Sorrentino, raccomanda specialmente gli studi di disegno, d'ornato e di chimica.

REALI domanda quali fossero i motivi della negativa al Municipio di Siracusa per fondare il primo corso all'Istituto tecnico.

COPPINO, ammettendo la necessità di riforme, dice che si varrà della dottrina di Colombo e della esperienza di Sorrentino. Prende nota delle raccomandazioni di Palomba. Discute poi delle speciali questioni sollevate dagli oratori.

REALI dice negarsi il primo corso se non sia una garanzia che sarà provveduto ai successivi.

Replicano COLOMBO, PALOMBA, CAVALLETTO e REALI.

LACAVA raccomanda di provvedere alla posizione precaria dei maestri speciali nelle scuole tecniche. Fa osservazioni sull'ordine del giorno della Commissione che rimanda al bilancio 1887-88 la discussione se e in qual modo convenga procedere alla conversione delle scuole tecniche comunali governative, e invita frattanto il ministro a non procedere ad ulteriori conversioni.

DI SANT'ONOFRIO invoca il pareggiamento delle scuole tecniche della Sicilia.

COPPINO dà assicurazioni a Lacava e Di Sant'Onofrio, e svolge i motivi che non permettongli di accettare l'ordine del giorno della Commissione.

DI SANT'ONOFRIO, ringraziato il ministro, prega di desistere.

Il RELATORE dichiara il senso dell'ordine del giorno essere un invito al ministro di arrestare le conversioni allo stato attuale del bilancio.

COPPINO lo accetta con questa interpretazione.

L'ordine del giorno della Commissione è approvato.

VOLLARO chiede maggiore larghezza nel sussidiare le Provincie e i Comuni pel mantenimento delle scuole tecniche. Tratta del personale e della soppressione della Scuola di agronomia nell'Istituto tecnico di Reggio Calabria.

COPPINO dà spiegazioni, ma Vollaro è poco soddisfatto. Riservasi di risollevare la questione al prossimo bilancio.

LACAVA fa osservazioni sulle scuole primarie. Chiede che si nominino meno maestri, in modo che corrispondano al numero degli allievi, affinchè cessi la lotta fra Comuni, provveditori e prefetti. Si esamini se gli stipendi non siano minori dei dovuti secondo le tabelle, e lascinsi gli orari ai Consigli provinciali.

DEL GIUDICE, esaminando i differenti servizi del Ministero dell'istruzione, stima che per nessuno si spenda il denaro pubblico così male come per l'istruzione primaria. Dimostra che la legge sulla istruzione obbligatoria è di soverchio aggravio pei Comuni, specialmente i rurali, e dà scarsi effetti perchè male applicata. Propone quindi un ordine del giorno invitando il ministro ad adottare provvedimenti perchè la legge sulla istruzione obbligatoria sia più razionalmente applicata.

TUBEGLIO associasi alle raccomandazioni contenute nella relazione circa l'introduzione del lavoro manuale nelle scuole complementari di tirocinio annesse alle normali governative, e circa all'esame se non convenga avocare al Ministero gli Asili per l'istruzione infantile.

ARMIROTTI dimostra la necessità di questa avocazione degli Asili infantili, e raccomanda che si effettui presto.

MARCORA, a nome dell'Estrema Sinistra, rammenta il suo programma fatto conoscere fin dal 1876 per l'avocazione allo Stato dell'istruzione primaria. Cita i grandi nomi di personaggi che dettero adesione. Domanda quale sia in proposito l'intendimento del ministro. Crede il ministro che nelle condizioni attuali dei Comuni occorra una riforma radicale? Crede necessaria un'inchiesta che chiarisca le reali condizioni dell'istruzione primaria in Italia? Intende di proporre un progetto di riforma?

PRINETTI presenta la *Relazione sul bilancio del Ministero dell'interno.*

MAIOCCHI svolge un ordine del giorno suo e di altri, cioè: « La Camera, convinta della necessità d'imprimere un indirizzo educativo uniforme in tutte le scuole primarie dello Stato correlativo all'unificazione morale della nazione, invita il ministro a provvedere alla scelta dei libri di testo obbligatori in tutte le scuole infantili ed elementari, informati ai criteri tracciati dalla circolare del 12 novembre 1883 del Ministero. »

PAVESI associasi a Marcora, indi prega il ministro a controllare l'applicazione da parte dei Comuni per quanto riguarda la classificazione delle scuole. Chiede spiegazioni sul progetto di legge per gli Asili infantili presentato da lui ed altri nella passata legislazione.

FLORENZANO associasi a Turbiglio, e parla in favore dell'avocazione dell'istruzione primaria allo Stato.

FAVALE fa osservazioni sull'insegnamento degli Asili. Dice poi perchè dubita della opportunità che passino allo Stato.

BONGHI osserva essersi sollevate gravissime questioni che non possono risolversi incidentalmente. Esorta il ministro a non entrarvi.

Il seguito a domani.

Annunciasi un'interrogazione di MEL, PAPADOPOLI e BONGHI sulla *possibilità e convenienza di una ulteriore diminuzione nel prezzo del sale pastorizio.*

Levasi la seduta alle 7.

Catania, 7 (Ag. Stef.). — I duchi di Edimburgo sono partiti per la marina Taormina.

Chiusura della Borsa di Parigi	7	8
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	102 60	102 30
— Consol. Inglesi	101 1/16	101 —
— Francesi 3 0/0	83 65	83 47
— Id. 3 0/0 ammor.	86 40	86 25
— Id. 4 1/2 0/0 1883	110 17	110 05
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	328 75	328 50
Id. Meridionali. Azioni	805 —	802 —
Banca di Francia	4330 —	4300 —
Canale di Suez	2112 —	2105 —

Cronaca della Borsa. — 9 dicembre. — Dobbiamo render conto del movimento di due giorni della Borsa di Parigi.

Apertura del giorno 7:
83 40, 83 75, 110 20, 102 75,
2122, 101 3/16, 810.

Corsi della chiusura ufficiale:
86 40, 83 65, 110 17 1/2, 102 60.
2112, 101 1/16, 805.

Ultimi corsi del Boulevard:
83 40, 83 60, 110 15, 102 50.
2110, 100 15/16, 806.

Non abbiamo i corsi dell'apertura di ieri 8 corrente.

I corsi della chiusura ufficiale erano sensibilmente più bassi di quelli del giorno precedente:
86 25, 83 47 1/2, 110 05, 102 30.
2105, 101, 802.

Alla sera però tutto era in viva ripresa. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:
— —, 83 80, 110 37 1/2, 102 52 1/2.
2110, 100 15/16, 806.

Il ribasso d'avantieri e di ieri si disse che fosse provocato da corsi meno buoni di Berlino e Londra, ma crediamo lo fosse particolarmente dalla crisi ministeriale.

Difatti ieri sera sulla notizia che il signor Goblet aveva accettato l'incarico della formazione del Gabinetto francese tutto era in viva ripresa. Speriamo che il buon andamento continuerà anche oggi.

Ore 12. — Oggi abbiamo avuto una Borsa migliore di quello che si prevedeva. Si può dire che sente venire la ripresa e vi si prepara.

Rendita fine corr. 102 92 1/2 a 102 87 1/2.
Rendita contanti 102 72 1/2 a 102 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine dicembre.

Banca N.	2295 —, nom.	—	Ind. Comm.	288 —,	282 —
Mobiliare	1090 —, 1088	—	Esquilino	309 —,	308 —
B. Torino	910 —, 908	—	Lane	430 —,	429 —
Tiberina	750 —, 758	—	Cartiera	512 —,	510 —
Mediterr.	607 —, 606	—	Veneta	330 —,	328 —
B. Sconto	485 —, 484	—	Sicula	688 —,	687 —
Cred. Tor.	327 —, 326	50	Cr. Merid.	596 —,	595 —
Fond. Ital.	415 —, 414	—	Cirio	255 —,	254 —
Subal.-Mil.	260 50, 259	50	B. Prov.	309 —,	306 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 8, *ore* 12,15 *pom.*

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi in aumento.

Si quotarono:

Greggie comuni	10/12	2ª qualità	fr. 62
» piemontesi	10/12	qual. class.	» 63
» »	12/14	2ª »	» 58
» italiane	9/10	1ª »	» 60
» »	10/12	2ª »	» 58
Trame francesi	20/24	qual. class.	» 71
» piemontesi	20/24	1ª qualità	» 65
» italiane	20/24	2ª »	» [illegible]
» piemontesi	20/24	2ª »	» [illegible]
» italiane	26/30	3ª »	» [illegible]
Giapponesi lav. italiane	25/33	3ª »	» [illegible]
Organzini francesi	20/24	2ª »	» [illegible]
» »	20/24	3ª »	» [illegible]
» piemontesi	24/26	2ª »	» [illegible]
» »	26/30	3ª »	» [illegible]
» ital. lav. franc.	18/20	1ª »	» [illegible]
» piemontesi	20/24	2ª »	» [illegible]
» ital. lav. ital.	18/20	1ª »	» [illegible]

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 8 dicembre *(sera)*		7	8
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	40 20	52 60
» per gennaio	»	52 90	52 80
» pei 4 mesi primi	»	53 60	53 50
» a 4 mesi da marzo	»	53 90	53 50
Zuccaro zuccarino 88 disp. (**)	»	28 —	28 70
» raffinato scelto disp.	»	100 50	100 —
» bianco 3 disp.	»	33 60	34 30
» id. 4 mesi da marzo	»	35 10	35 50

Liverpool, 8 dicembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000.

Cotoni Americani sostenuti nei prezzi. Cotoni Good Whollerah. Cotoni Oomrav in rialzo di 1/16.

Importazione della giornata 9000.

Havre, 8 dicembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite balle 2800.

Mercato attivo, prezzi fermi.

Caffè. — Venduti sacchi 5200.

Mercato fermo.

Marsiglia, 8 dicembre *(sera)*.

Frumento. — Importazione quintali 22,939
» — Vendite » 7,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 100, peso tela.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Tasse di registro e bollo — Cambiali tratte, accettate od avallate da analfabeti mercè atto notarile. — Di frequente vengono rilasciate od avallate delle cambiali da persone analfabete ed alla mancanza della sottoscrizione vien supplito facendo intervenire un notaio e due testimoni, i quali, mediante dichiarazione apposta sullo stesso foglio munito del bollo graduale, attestano che effettivamente la cambiale è ammessa, accettata od avallata dall'analfabeta. — Le scritture, e tali sono anche i recapiti di commercio, sebbene garantiti da privilegi speciali, non possono sussistere senza la sottoscrizione della parte contraente, avendo l'attuale legislazione tolta ogni efficacia probatoria istrumentale al crocesegno. Quando perciò sul recapito di commercio — così dispone una circolare ministeriale — in mancanza della sottoscrizione col nome e cognome della parte o suo mandatario speciale, come prescrive l'articolo 251, n. 7, Codice di commercio, interviene invece il notaio ad attestare della sua accettazione, non si è più in tema di privata scrittura o di titolo cambiario, ma di atto pubblico, che anche quando abbia causa commerciale non può esararsi che sulla carta filigranata da bollo ordinario ed è soggetto a registrazione nel termine di 20 giorni col pagamento della tassa proporzionale fissata dall'articolo 38 della tariffa annessa alla vigente legge di registro 13 settembre 1874.

Scuole, Esami, ecc.

Scuola di elettrotecnica. — Dal R. Museo industriale di Torino ci viene comunicato:

A cominciare dal mese di gennaio 1887 l'ingegnere Galileo Ferraris, professore ordinario di fisica tecnica presso il R. Museo industriale, darà un corso speciale teorico e pratico di elettrotecnica per gli ingegneri.

Per essere ammessi a tale corso è necessario di avere ottenuto il diploma di ingegnere in una scuola di applicazione od in altro istituto superiore.

Le domande di iscrizione (su carta da bollo da cent. 50) saranno ricevute dalla segreteria del Museo nelle ore di ufficio sino a tutto il 3 gennaio prossimo venturo. L'iscrizione è gratuita, ma potrà essere a carico degli allievi una parte delle spese per le esercitazioni pratiche secondo quanto verrà stabilito dalla Giunta direttiva del Museo.

Essendo limitato il numero dei posti in laboratorio, qualora il numero delle domande ecceda quello dei posti disponibili, si terrà conto, nell'ammissione, della data della domanda e della graduazione ottenuta nel corso di ingegneria.

Agli ingegneri che avranno frequentato il corso e superato le prove di esame orali e pratiche, verrà rilasciato dalla Direzione del R. Museo industriale, a tenore dell'art. 9 del regolamento del Museo, uno speciale certificato di idoneità.

Il direttore: G. Berruti.

Consiglio di disciplina dei Procuratori di Torino.

Il consigliere presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico a sostenersi dagli aspiranti alla professione di procuratore nel distretto giurisdizionale di questa Corte d'appello, ha, per la seconda sessione di quest'anno, fissato il giorno 20 corrente, alle ore 10 ant., senza interruzione, per l'esame scritto, ed il giorno successivo, 21, alle ore 9 ant., per l'esame verbale.

Coloro che hanno i requisiti stabiliti dalla legge e che intendono concorrervi sono invitati di presentare la loro domanda al presidente del Consiglio di disciplina in questa città, via San Domenico, n. 18, dalle 12 alle 2 pom., e sono pregati di ciò fare cinque giorni prima dell'esame affinchè possano essere esaminati e possa intervenire in tempo utile la deliberazione del Consiglio.

Il presidente del Consiglio
Negri.

Associazioni, Opere pie e Circoli.

Conferenze al Circolo filologico di Torino. — Domenica, 12 corrente mese, alle ore 2 pom., il prof. Agostino Candelo inizierà la serie delle conferenze domenicali trattando: *Dell'Africa in generale e dell'Abissinia in particolare.*

L'ingresso è libero.

Associazione nazionale fra i disegnatori. — Il giorno 10 corrente, alle ore 8 pom., assemblea generale per discutere sulla creazione d'un capitale sociale e sull'istituzione d'una scuola serale di disegno.

Società Archimede. — Col primo dicembre la sede della Società venne traslocata in via Garibaldi, 41, piano primo.

Dal 15 dicembre al 15 febbraio amnistia ai soci morosi e morosi.

BORSE e COMMERCIO

Vienna, 7		*Berlino, 6*	
Mobiliare	288 60	Mobiliare	476 50
Lombarde	106 60	Austriache	380 60
Banca Anglo-Austr.	117 04	Lombarde	172 50
Austriache	240 —	Cambio su Londra	20 22 5
Banca Nazionale	867 —	Rendita Italiana	100 90 25
Napoleoni d'oro	9 99	Mediterranea	— —
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 80	Rendita Turca	14 60
Lire Italiane	49 50	Prestito Russo	99 —
Cambio su Londra	126 20	Prest. Orient. Russo	57 80
Rendita Austriaca	84 05	Argent. per chil.	190 75
Id.	84 05	Dopo Borsa	447 50
Unionbank	205 50	Id.	400 50
Rend. Austr. nuova	114 75	Id.	175 —
Londra, 6		*Londra, 8*	
Consolid. Inglese	101 15/16	Consolid. Inglese	100 15/16
Rendita Italiana	100 5/8	Rendita Italiana	100 5/8
Spagnuolo	67 1/16	Argento fino	46 3/8
Turco nuovo	14 15/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1868	75 15/16	d'Inghil. L. ster.	— —
Riserva della Banca d'Inghil. L. ster.	69,000		

Il mercato del vino. — Torino, 8 dicembre. — Sul nostro mercato del vino gli affari furono, nella settimana di cui dobbiamo render conto, cioè dal 29 novembre al 5 dicembre, alquanto più animati che nella precedente. Il quantitativo del vino presentato alla vendita fu di 544 ettolitri, quello del venduto di 482 ettolitri, essendo rimasti gli altri 62 ettolitri invenduti sul mercato.

Il venduto si componeva delle seguenti partite:

Barbera	Ettol.	35
Grignolino	»	26
Bonarda	»	38
Freisa	»	104
Uvaggio	»	279
Totale	Ettol.	482

dei quali vi furono ettolitri 2,75 venduti fuori dazio col rimborso di L. 9 per i nove decimi dell'imposta daziaria benificate alla riesportazione.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei venditori.

Dal Circondario d'Asti: Castelnuovo, Isola, Calliano, Castagnole, San Damiano, Boatto, Antignano, Tonengo, Ferrere, Albugnano, Robella, Moransengo, San Martino.

Dal Circondario di Casale: Occimiano, Cunico, Villadeati, Fubine, Montemagno, Grana, Moncestino, Tonco.

Dal Circondario d'Alba: Neive, Govone, Monteu, Vezza, Magliano, Priocca, Canale, Castellinaldo.

Dal Circondario di Torino: Pino, Castagnetto, Vernone, Chieri, Moncucco, Pavarolo, Montaldo, Villarbasse, Avigliana.

Nei prezzi non troviamo nessuna variazione, essendosi continuato a trattare sui prezzi della precedente settimana, cioè le prime qualità da L. 62 a L. 60, in media L. 66 all'ettolitro, e le seconde qualità da L. 34 a L. 60, in media L. 47 all'ettolitro.

Rimasero pertanto invariate anche le medie generali in L. 51 50 all'ettolitro e L. 25 75 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9 per i nove decimi dell'imposta daziaria, benificate alla esportazione, L. 42 50 all'ettolitro e L. 21 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

La nota dominante sui mercati vinicoli è sempre quella del ribasso. I proprietari cercano di attirare i compratori col ridurre le loro pretese, ma finora sono ancora pochi quelli che vengono agli acquisti, perchè si pretendono concessioni di maggior importanza, che probabilmente dovranno essere fatte, se si vuol venire ad una ripresa seria d'affari.

A Genova intanto si sono fatti nella scorsa settimana molti affari ma con sensibili riduzioni di prezzi, e, ciò malgrado, il deposito aumenta per i continui arrivi dalla Sicilia e dalla Sardegna.

Su tutti i mercati del Piemonte domina la calma e la debolezza dei prezzi.

Continua ad essere molto animato il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks di Torino). Ecco le entrate e le uscite che si ebbero nella settimana scorsa, cioè dal 29 novembre al 5 dicembre:

Rimanenza al 28 novembre	Ettol.	3116 40
Entrata	»	1289 67
	Ettol.	4405 07
Uscita	»	1188 66
Rimanenza al 5 dicembre	Ettol.	3216 41

I vecchi e i nuovi cattolici

Tomisti e Rosminiani

Milano, 6 dicembre.

(V. B.) — Ho letto attentamente il primo numero del *Rosmini*, « enciclopedia di scienze e lettere redatta da un Consiglio di direzione composto di scrittori accreditati nei diversi rami del sapere, » la quale si pubblicherà d'or innanzi due volte il mese. È un elegante fascicolo di 96 pagine, edito dall'Hoepli, e nel quale compaiono due nomi: Agostino Tagliaferri — che vi scrive *Preti o Massoni?* — e Antonio Stoppani — che commenta benevolmente la festa manzoniana alla Braidense e il discorso dell'on. Bonghi. Questi due nomi vi dicono tutto un programma: ma il programma c'è ed è accuratamente manifestato dalla Redazione nella *Ragione del Periodico.*

E poichè voi siete fra quelli, i quali pensano che il cosmos del giornalista non sia tutto compreso fra un pettegolezzo da corridoio parlamentare e uno sciopero di ballerine, vale la pena che di codesta ragione io v'intrattenga un poco.

Sicuro, c'è molti che, a sentir parlare di un giornale dal titolo: *Il Rosmini*, si maraviglieranno che una gazzetta liberale, ente moderno per eccellenza, vi possa prestar attenzione, e diranno: Roba vecchia! rancidumi! buoni per gli ingenui. — Ma noi, per contrario, attribuiamo a codesta pubblicazione molta più importanza che, a prima vista, non le si possa attribuire. Soltanto, bisogna coordinare i fatti e considerarli così nelle loro contingenze come nella loro totalità.

Voi sapete — perchè è antica molto — che esiste, nel clero ambrosiano, un'aspra contesa fra i tomisti e i rosminiani, cioè fra i seguaci delle dottrine di San Tommaso d'Aquino e i seguaci delle dottrine di frate Antonio Rosmini da Roveredo. A mio avviso, codesti due padri della Chiesa, tanto l'antico quanto il moderno, nella contesa c'entrano meno che non si creda e per lo meno quel tanto che è necessario a dar il loro nome alle due parti. In realtà qui si combatte una lotta accanita fra i vecchi e i nuovi cattolici, cioè fra gli intransigenti e i transigenti, fra quelli che si afferrano al passato tutto intero come fu e quelli che sarebbero disposti ad accettar il nuovo ordine di cose, pur di conservare alla Chiesa e alla fede ancora una certa influenza sulle cose dello Stato.

Il quale, fatto, se può essere coordinato colla ribellione del conte Enrico di Campello — il quale ora va predicando addirittura una nuova legge a Terni — e colle frequenti pubblicazioni e coi frequenti pentimenti del padre Curci, tuttavia non va con essi, in alcun modo, confuso. Nelle dottrine del Campello c'è una vera riforma chiesastica; nei libri del Curci c'è anche la critica del dogma. Nelle aspirazioni dei rosminiani non c'è nulla di tutto questo. Essi, i rosminiani, fanno piena e assoluta confessione di obbedienza alla Chiesa e alle sue leggi; ma scelgono, come guida, la dottrina del roveredano, perchè sembra a loro più confacente ai nuovi tempi.

È dunque un partito che si afferma a Milano, non so bene se sotto la protezione diretta, certo però col favore della Curia ambrosiana, la quale, come sapete, è forse la più transigente fra le altre d'Italia, per merito dell'arcivescovo, e anche quella che gode una certa maggior indipendenza dall'azione vaticana.

***

Gli scrittori del *Rosmini* sono ispirati da una gran fede nella bontà della loro causa e nella certezza di un avvenire; essi avvisano che i grandi avvenimenti hanno la pazienza dei secoli. La scienza, nuda e cruda, li spaventa; la vogliono accoppiata alla fede, unico mezzo, secondo il loro avviso, per saper dove si va. Infatti essi trovano che noi siamo più indietro dei pagani. In quelle Società costituite, rette da pochi uomini di grande potenza d'ingegno e di volontà, pensatori e uomini d'azione a un tempo, poche idee, ma nette e spiccate, fatte convergere a un intento definito e preciso, bastavano a dirigere le masse, con volontà unanime, alla meta; onde il carattere spiccato e robusto delle antiche civiltà. Gli antichi sapevano quel che volevano; noi, confessiamolo, noi sappiamo.

E, salvi gli apprezzamenti sulle ragioni, il fatto, confessiamolo pure, noi sappiamo!

Negano che la scienza positiva, svincolatasi dai ceppi del dogma e della rivelazione, abbia fatti quei progressi che si crede. Ammettono che, ai dì nostri, ci sia vita; ma vita normale no; piuttosto esuberanza disordinata d'un organismo sopraeccitato, in cui la vita minaccia di esaurirsi in produzioni pseudomorfe.

In sostanza questi rosminiani sono molto malcontenti di tutto e di tutti. Figuratevi poi del giornalismo! « Il giornalismo — dicono — è diventato il mezzo più potente per formare le pubbliche persuasioni; e non solo la massa innumerevole delle mediocrità letterate, ma i migliori e più colti ingegni vi portano il loro contributo, ed anzi vi spendono la massima parte della loro attività. È legge terribile che i grandi errori, come le grandi verità, siano popolarizzati dalle intelligenze, se non più elevate, sempre più colte. »

Ma se sono malcontenti dei liberali e dei filosofi positivisti, non lo sono meno dei clericali intransigenti.

« Quelli dell'altro partito, — son loro parole, — che, per antinomia, si chiamano *cattolici*, camminano per la via opposta, o, per dir meglio, si sono arrestati in capo a quella che gli altri hanno furiosamente percorsa, pronti piuttosto a ritornare a quanto ha di peggio il passato, che a dare un passo verso quanto ha di meglio il presente.

« Rimangono in disparte quei soli i pochi — che son poi essi, i nuovi cattolici — i quali gridano invano per mettere un po' d'ordine e radunare quanto più si può della dispersa moltitudine sotto l'unico vessillo che possa inalberarsi nell'età presente colla speranza di raccogliervi d'attorno gli umani intelletti, desiderosi della verità e del bene; quel vessillo che porta indissolubilmente congiunte le due parole *fede e ragione.* »

***

Il programma del *Rosmini* fa una storia riassuntiva della filosofia da Aristotile ai dì nostri, e rompe le sue lancie contro i moderni filosofi positivisti, così che mi ricorda ciò che ho letto, giorni sono, in un libercolo comperato là sulla fiera domenicale di Sant'Ambrogio, fra gli *o bei! o bei!* Quel libro, stampato in Venezia l'anno 1771 da Francesco di Niccolò Pezzana, col *placet* degli eccellentissimi Riformatori di Padova, si intitola: *De' fondamenti dell'onestà naturale contra de' Libertini.* I quali libertini, se volete poi saperlo, erano i seguaci di Obbes e di Spinoza. Così questi rosminiani fanno la critica dei moderni materialisti. Ma io salto la parte filosofica pura e mi affretto a venire ai concetti pratici, cioè alle applicazioni.

Questi rosminiani sono filosofi nazionali per eccellenza. Le loro grandi autorità filosofiche sono il Gioberti e il Rosmini, il Galuppi e il Mamiani; ma desumono la teorica del loro obbiettivi più particolarmente dal secondo.

Per loro il nome del filosofo roveredano è un programma di buona filosofia e di buon governo; un programma sincero, elevato, glorioso, interessato, ma generoso; poichè è noto a tutti che chi l'adotta dovrà esser pronto ora, e fin che Dio vorrà, a rimanere esposto, da una parte all'indifferenza e allo sprezzo, dall'altra all'odio e alla guerra, sicuro che non c'è nulla da guadagnare, tutto da perdere; un programma sereno e pacifico....

No, — esclamano; — il mondo stia tranquillo; il nostro periodico non è una minaccia nè pel trono, nè per l'altare.

È questo è chiaro. Non la vogliono la separazione dello Stato dalla Chiesa; anzi vogliono la conciliazione e la fusione dei mezzi. Stranieri affatto, dicono, alle lotte dei partiti, di politica non si occuperanno che quando ci sarà da poter dire una buona parola ai governanti o ai governati, desiderosi sopratutto che regni tra i diversi ordini dello Stato quella concordia, che è la prima condizione della forza e della grandezza nazionali. In letteratura, manco a dirlo, sono manzoniani puro sangue.

E — concludendo — tener vivo il pensiero rosminiano equivale per essi a tener vivo il germe della futura rigenerazione sociale.

***

Il *Rosmini* ha cura di conservare le forme e le tendenze di un giornale puramente filosofico-letterario; ma è naturalmente destinato a rappresentare un partito politico. L'indole sua pratica e polemica si risente fin dal suo primo numero, si manifesta fin nella copertina, su cui è stampata quella famosa ritrattazione inflitta dalla Congregazione dell'Indice a don Albertario circa le cose da costui dette contro le opere del Rosmini.

Poi, nello stesso programma è detto un sacco di male degli intransigenti. L'abbiamo visto. Se volete dell'altro, vi posso dire che li trattano di prepotenti, di menzogneri, di fraudolenti, di pseudo-profeti e di pseudo-cristi... Che volete di più?

Figuratevi quindi con che piacere l'*Osservatore Cattolico* di don Albertario, il papista più papista del papa, vede sorgere il nuovo periodico. Egli si lagna che il *Rosmini* sia una bandiera contro l'enciclica *Æterni patris*, e annunzia che, appunto per opporsi a questa palestra della scuola rosminiana, ha pensato di fondare la *Rivista Italiana*, la quale difenderà la dottrina di San Tommaso, la filosofia e la scienza cattolica.

Il curioso poi si è che anche il fine ultimo di codesta Rivista — la quale aspira a diventare, nientemeno, la base di una grande Enciclopedia cattolica — è la concordia della ragione colla fede, della scienza colla religione, della Chiesa colla civiltà. Qui solo manca la concordia della Chiesa collo Stato!

Notate infine che l'entrata in campagna dei nuovi cattolici era già cominciata colla pubblicazione di un nuovo giornale quotidiano, *Il Sigaro*, il quale, per quanto abbia il titolo profano, ebbe le macchine battezzate da quel prevosto di San Nazaro, ricordate, che fu causa innocente di dimostrazioni anticlericali e meritò gli elogi della Stampa liberale.

***

So che vi sono molti i quali trattano codeste cose di beghe di sagrestia, ma hanno torto.

Per taluni gli uomini del nuovo partito cattolico sono gli ibridi; e lo ha dichiarato testè un giovane d'ingegno in un suo lavoro drammatico. Saranno, ma non per questo noi dobbiamo disprezzarli.

Può accadere che, usciti fuori fra l'odio dei loro correligionari e il disprezzo dei liberali, un giorno conquistino un posto nella vita politica del nostro paese. Noi allora dovremo tener conto della nuova forza entrata nell'organismo.

Poi le condizioni dei partiti così come sono adesso in Italia non possono durare. I cattolici, usciti dal Parlamento subalpino, torneranno indubbiamente nel Parlamento italiano. È una necessità, una fatalità della storia.

Forse, e senza forse, sarà meglio averli nell'orbita nostra che fuori. Ogni partito, in un Governo parlamentare e sinceramente democratico, è un fattore di cui conviene tener conto.

Saranno i frenatori, saranno i cuscinetti di repulsione (il paragone è umile, ma il concetto no) nelle conflagrazioni delle parti estreme?... Tanto meglio. Ogni macchina ha bisogno di freni.

E però ben vengano i cattolici nazionali. Discuteremo il loro programma, anche là dove è assurdo.

Queste cose che dico, benchè non nuove nè peregrine, forse parranno strane a taluno, a tal altro inopportune e sconvenienti; perchè, ai dì nostri, è convenuto che non si debba dir pane al pane per paura di essere fraintesi; ma noi non abbiamo di queste paure, e vada pure la citazione chiesastica, anche noi diremo con S. Paolo: *Non enim possumus aliquid adversus veritatem, sed pro veritate.*

L'aggressione dell'onorevole Canzi.

Roma, 7 dicembre.

La cronaca del pomeriggio d'oggi è tutta piena del disgustoso incidente Canzi, del quale vi ho telegrafato. Ma l'incidente è così strano e grave che, anche dopo quanto ve ne ho telegrafato, merita una narrazione a parte ch'io procuro di sceverarvi fra le tante versioni, e i commenti e gli strascichi...

Al tocco circa, mentre parecchi deputati, fra i quali il Boneschi, il Casato, il Pavesi ed altri assieme a molti dei soliti *habitués* stavano nel *Caffè di Guardabassi*, che è in piazza di Montecitorio, di fronte al Parlamento e di fianco all'*Hôtel Milano*, un tenente di cavalleria, di statura molto elevata, piuttosto di aspetto distinto, avvolto nel mantello, passeggiava in piazza, guardando di qua e di là, consultando qualche volta l'orologio e coll'aria di chi aspetta qualcheduno con una certa impazienza. Il tenente fu visto entrare ed uscire ripetutamente dal portone di Montecitorio, dove si doveva essere recato a chiedere qualche informazione al portiere... Finalmente fu visto accostarsi ad un signore che adagio veniva alla sua volta e che era uscito allora da una porta quasi a fianco del *Caffè di Guardabassi.* Era il deputato Canzi, il quale abita appunto in piazza Montecitorio.

Dicono che quando fra i curiosi del Caffè fu notato che il tenente accostava il deputato, l'on. Boneschi, che sedeva ad un tavolino, esclamò:

— Ah! il tenente Viganò ha fermato il Canzi... Ho paura che...

Forse il Boneschi non aveva ancora pronunziata la frase, che dal Caffè si vide una scena inaspettata. Com'era nata? Nessuno sa bene precisarla. Alcuni affermano che il tenente, il quale, senza dubbio, aspettava il deputato, gli abbia detto: — Sono venuto a vedere quando intende darmi soddisfazione.

E il Canzi avrebbe risposto procurando di evitarlo: — Ma lei sbaglia. Io sono il deputato Canzi!

E l'altro: — Lo so benissimo, e per questo appunto arrivo adesso da Milano...

Altri dicono invece che il tenente abbia abbordato il deputato, dicendogli: — Sono venuto ad insegnarle che i militari non patiscono smentite.

E il Canzi: — Ma lei è matto...

Comunque siasi attaccato il diverbio, il fatto si è che, pronunziate appena poche parole da una parte e dall'altra, il tenente improvvisamente lasciò andare un manrovescio sul viso del deputato...

L'on. Canzi non è un gigante, ma neppure un pigmeo, ed è abbastanza robusto e vigoroso per rispondere ad un attacco. È stato soldato — credo garibaldino — anche lui, e credo che non conti ancora cinquant'anni. Riavutosi un po' dallo stordimento, tentò slanciarsi contro il suo assalitore, ma questi, favorito dall'alta statura, con un braccio lo tenne addietro e coll'altra mano si diede a frugare sotto il mantello, donde estrasse un grosso scudiscio d'ordinanza e con esso si mise a menar colpi sul viso e sul collo del deputato...

Tutto ciò, come ho detto, avveniva in men che si dice, e quando la gente dal Caffè, dall'*Hôtel Milano* e dalla piazza accorse a quello strano duello, il Canzi era già stato replicatamente colpito.

Alcuni deputati e giornalisti afferrarono il tenente, il quale era in uno stato di eccitazione straordinaria tanto che pareva impazzito. Altri ritrassero il deputato Canzi, sul cui volto si vedevano le striscie del sangue... L'on. Canzi esclamava: — È matto! io lo considero come un matto! Consegnatelo ai carabinieri... — Il tenente gridava dalla sua parte: — Lo vedrete se sono matto! Così vedremo pure chi ha ragione *sopra un altro terreno...*

Intanto erano intervenute due guardie di Questura e due carabinieri. Le guardie volevano indurre il deputato ad andare in Questura a fare denunzia, ma il Canzi si rifiutò. Allora i carabinieri, molto rispettosamente, si accostarono al tenente dicendogli che volesse andare in Questura lui. Il tenente, sempre eccitato, esclamò: — Lo so io dove devo andare. Mi costituisco alla Divisione. — E si avviò infatti per la via della Colonna, indi piazza di Pietra e via dei Burrò, dov'è appunto la Divisione. I carabinieri lo seguirono a una debita distanza... Il deputato Canzi fu condotto a casa dagli amici.

***

Intanto vi lascio immaginare l'emozione di chi aveva assistito alla scena, la curiosità di avere una spiegazione del fatto... In pochi minuti mezzo Parlamento, comprese le tribune della Stampa, era in piazza di Montecitorio. Ognuno voleva dire e sapere la sua.

Quello che positivamente si potè subito sapere, si è che il tenente si chiama Giulio Viganò ed è del reggimento Savoia, di stanza a Milano. Il tenente appartiene ad una ricca e distinta famiglia. È accertato che egli è giunto a Roma stamane. Si dice che sia partito improvvisamente da Milano ieri a mezzodì in seguito ad un telegramma.

Lo scopo della sua gita è stato evidentemente quello di far la scena che ha fatto, perchè, come ho detto, il tenente aspettava sulla piazza il deputato; anzi si aggiunge che per tutta la mattinata egli non aveva fatto altro che andar su e giù nei pressi di Montecitorio in cerca del deputato, che non poteva trovare. Ma lo scopo della scena quale è stato? Che si debba supporre un caso di pazzia sia pure ragionante? O è verosimile parlar di equivoci? Su questi punti e tanto, compreso l'on. Boneschi, fino all'ora in cui scrivo non si vuol dare risposta precisa. Ho parlato con diversi deputati amici del Canzi ed essi affermano di non saper alcuna spiegazione. Vogliono serbare un segreto o non san niente davvero? Alcuni alludono ad una questione che anni fa il Canzi avrebbe avuto col Viganò e che non si sarebbe potuto appianare perchè il Canzi si sarebbe rifiutato di battersi... Altri dicono che l'incidente d'oggi si connette con certe allusioni fatte dall'on. Canzi sull'interrogazione di domenica scorsa sopra lo stato sanitario della [illegible] di Milano... Altri vogliono persino trovare un nesso fra l'incidente e la recentissima lotta per le elezioni commerciali che hanno avuto luogo or ora a Milano... Che verosimiglianza v'ha in tutto questo?

Appena l'on. Canzi è rincasato, fu ad interrogarlo il comm. Serao, il questore di Roma in persona. Ebbene, si assicura che l'on. Canzi ha dichiarato al questore che egli non sa per quale ragione il tenente lo abbia aggredito!... Come vedete, c'è da sbizzarrire la fantasia!...

All'ultimo momento si annunzia che il tenente, per ordine del Comando della Divisione, è stato trasferito a Castel Sant'Angelo in arresto di rigore.

È inutile vi dica che, anche senza sapersi spiegare il fatto, la pubblica opinione è concorde nel biasimare l'atto violento dell'ufficiale, il quale si è messo fuori di tutte le regole cavalleresche. Molti colleghi hanno mandato le loro condoglianze all'on. Canzi, il quale — come sapete — gode alla Camera molte simpatie personali.

L'on. Canzi è deputato da cinque legislature. Rappresenta il secondo Collegio di Milano; siede a sinistra, all'Opposizione, con accentuazione un po' radicale, ed è uno dei più strenui difensori delle riforme democratiche.

NOTE GENOVESI

Bilancio comunale — Centenario — Commemorazione di Campanella — Elezioni commerciali — Gli operai e la ferrovia dei Giovi.

7 dicembre.

(P.) — La discussione del bilancio al Consiglio comunale procede rapida e lesta come quella della Camera; si fa qualche osservazione qua e là, ma gli articoli, in fin dei conti, vengono tutti approvati, dopo una promessa del sindaco di tener conto delle osservazioni fatte e di studiare i mezzi di rimediare e migliorare. Fra le tante, venne posta in tappeto la questione delle scuole a pagamento. Il consigliere Invrea vuole sia abolita questa distinzione delle scuole cosidette di ricchi e di poveri; si faccia una scuola unica; se il ricco può pagare, paghi una tassa, ma riceva l'insegnamento cogli altri. Il concetto è ottimo; il sindaco ha promesso di studiar il modo di conciliare il minor introito municipale colla eguaglianza sociale.

Venne pur fuori la questione della pulizia stradale, e con grande consolazione di tutti è risultato, dopo una dichiarazione del sindaco, che la nostra città è una tra le più pulite d'Italia. Quanto all'illuminazione, però, credo possa dirsi che sia l'ultima tra le città consorelle: le strade sono proprio allo scuro; un consigliere ha osservato che alla sera si è costretti ad uscire coi lanternini e che le strade hanno un aspetto funebre; si potrà avere un po' di luce elettrica? Finora sarà difficile, perchè vi è un contratto a lunga durata colla Società del gas; si potrà però avere un gas migliore ed a minor prezzo stante il ribasso del carbone, ed il sindaco promette di adoperarsi per ciò. Son venute fuori poi le funicolari in fieri. A questo proposito succede un caso curioso. Qualche mese fa si era posto mano a riattare la pavimentazione di via Assarotti, quando una Società ha presentato il progetto di una funicolare che passerebbe per quella strada, si raccorderebbe con una tranvia lungo via Circonvallazione a monte, e passando poi per via Carlo Alberto, passerebbe, per mezzo d'una galleria, sulla spianata del Bisagno: un progetto colossale. Allora si sono sospesi i lavori, ma anche il progetto della funicolare è stato messo a dormire; per cui, ora, metà della strada è aggiustata, l'altra no, e chissà per quanto tempo durerà questo stato, perchè l'approvazione della funicolare minaccia d'andare in lungo, come i progetti... di via Giulio!

Venuti al punto dell'istruzione pubblica, un consigliere ha chiesto che fosse aumentato lo stipendio agli insegnanti; ma la proposta ha incontrato viva opposizione. I signori maestri si contentino di quello che ora ricevono; uno stipendio più lauto potrebbe forse farli ingrassare troppo e renderli inabili all'insegnamento; è questo il motivo per cui gli aumenti non potranno parlare, tanto più dopo i famosi ritrovati Succi e Merlatti.

***

Un centenario. È la Società Patria di incoraggiamento delle industrie in Liguria che, sorta nel 1786, dopo essere stata per qualche anno assopita, ha preso nuova vita facendosi promotrice di Esposizioni lodatissime. La festa avrà luogo il 26 dicembre nel locale della Società, ove sarà fatta l'Esposizione per

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

VODZINSKI

— Vi sono dei scismatici rispettabili quanto te e me, — rispose Lorenzo.

Era troppo. Il capitano non rispose. Quelle parole gli parevano bestemmie. Sentiva vagamente che tra lui, gli uomini del giorno e il giovane che aveva allevato, s'era aperto un abisso. Eppure una grande pietà, qualche cosa di più tenero, di più assoluto nella sua devozione pel figlio dei suoi padroni entrava nello stesso tempo nella sua anima. D'altronde egli non sapeva discutere. Silenziosamente, col cuore gonfio, finì di aiutare Lorenzo a vestirsi. Quando ritornò in cucina collo sguardo turbato, coi baffi penduti, Denise, che conosceva quei segni precursori della dolce ubbriachezza in cui il capitano era solito cercare l'oblio dei suoi dolori, gli disse con voce chiara:

— Tu hai ancora voglia di vedere il fondo della bottiglia!

Taddeo scosse la testa protestando, poi si sfogò con queste parole:

— Sai? il piccino non è più polacco; è francese, francese come te.

— Ebbene, egli ha ragione! — replicò Denise, — e dovresti esserlo anche tu, mio povero polacco!

IV.

Mentre i due sposi spezzavano lance in onore della loro rispettiva nazionalità, Lorenzo trottava, a cavallo, lungo i *quais*. L'equitazione era la sua distrazione favorita. Ogni mattino egli andava così, senza scopo, a seconda della sua fantasia. In qual momento pensava agli strani ravvicinamenti della vita. Egli e i Labroff si ritrovavano a Parigi. Sua madre, per fuggirli, aveva abbandonato un giorno il piccolo patrimonio che le era riuscito di salvare dalle mani dei vincitori; ed ecco che oggi egli e i suoi nemici respiravano la medesima aria, vedevano le stesse persone, si passerebbero forse dappresso per istrada, sotto l'atrio d'un teatro, o in un viale del bosco. Ah! Taddeo aveva ragione; la povera donna stava più tranquilla laggiù. E, spinto da un sentimento di pietà figliale, che conservava vivo in fondo all'anima, Lorenzo alzò gli occhi al cielo. Il cielo era azzurro, come velato da una leggera tinta rosa; ogni tanto rapide zaffate di vento tiepido facevano tremare i rami dei platani e dei frassini, nei quali cominciava a fremere la vita. Lorenzo oltrepassò il palazzo del Louvre. I tigli delle Tuileries s'inclinavano sotto il vento. In faccia i dragoni uscivano dalla caserma preceduti dalla fanfara. Il cavallo del giovane, bestia fine, dal mantello lucente e vellutato, elettrizzato dal suono delle trombette, s'impennava, nitriva e rodeva il morso. La piazza della Concordia era deserta. Qualche cavaliere e qualche amazzone si dirigevano verso il viale dei Campi Elisi. Lorenzo parve esitare un momento sulla direzione che aveva a prendere, poi continuò la sua strada in linea retta, pel corso della Regina. Provava un gran bisogno di solitudine. La immagine della sconosciuta gli passava, sorridente, davanti agli occhi e riempiva il suo cuore. Egli voleva esser solo con quella visione. Il vento tiepido primaverile gli accarezzava il viso. Le vicinanze del Palazzo dell'Industria erano ingombre da coscritti. In mezzo alla strada i carrozzoni della tranvia di Sèvres e di Versailles correvano, mischiando il suono stridente dei corni dei conduttori ai fischi prolungati dei rimorchiatori che passavano sotto gli archi dei ponti. Giunto sul quai di Billy, Lorenzo scorse improvvisamente un'amazzone che veniva verso lui, correndo a briglia sciolta. Un *groom* la seguiva a una ventina di metri di distanza colla stessa velocità. Per colmo di disgrazia, in mezzo alla strada, che si stava selciando, s'innalzava una specie di steccato. Al momento in cui Horda [illegible] per passare presso l'amazzone, il *groom*, alzando il braccio, gettò un grido di spavento. Un secondo di più e il cavallo della giovane sarebbe andato ad abbattersi contro l'ostacolo che sbarrava la strada. In un batter d'occhio Lorenzo era saltato a terra. Un lampo passò davanti ai suoi occhi: nell'amazzone riconosceva la fanciulla dai capelli d'oro veduta la sera prima in teatro. Ella si teneva forte in sella, col corpo un poco rovesciato all'indietro, le braccia tese, tutta pallida sotto il cappello di feltro. Lorenzo non esitò. Con un salto raggiunse l'animale, lo afferrò pel morso, lasciandosi trascinare da lui. Sentiva tuttavia che la forza del suo braccio lo dominava.

Ma, nello stesso istante la giovane, forse troppo commossa dal fatto di quello sconosciuto che arrischiava la propria vita per salvarla, o forse per la reazione che avveniva in lei ora che il pericolo pareva allontanato, sentendosi mancare le forze, abbandonò le redini, e svincolandosi dalla sella, si lasciò cadere sopra un mucchio di sabbia. Tutto ciò non aveva durato più di un minuto. Ora Lorenzo non pensava che a soccorrere quella fanciulla che giaceva per terra, pallida come una morta, coi capelli sciolti e gli occhi chiusi sotto l'ombra delle ciglia nere. Gli operai che avevano veduto accadere la disgrazia accorrevano. Lorenzo pregò uno di loro di tenere il cavallo, che ricalcitrava ancora, e si slanciò verso la fanciulla. La sollevò nelle sue braccia, le pose una mano sul cuore, e sentendolo battere regolarmente, si rassicurò.

Un sorriso errò sulle labbra della bella sconosciuta; lentamente ella alzò gli occhi verso Lorenzo, e un leggero rossore le colorì la fronte e le guance.

— Non è nulla, — ella mormorò; — vi ringrazio, signore.

Quella voce aveva per lui una musica deliziosa. A malincuore lasciò cadere il braccio che sorreggeva la giovine. Ella volle camminare da sè, ma al primo passo dovette appoggiarsi su lui, reprimendo un piccolo grido di dolore.

— Me la caverò con una storta, — ella disse ridendo.

Il *groom* giungeva in quel punto tutto trafelato, col cappello sopra un orecchio, la fronte bagnata di sudore.

— Mio povero Jack, — gli disse la sconosciuta, — se avessi dovuto contare su te, la mia salvezza sarebbe stata assai incerta. Rientra col cavallo e non una parola dell'accaduto... Mia madre si spaventerebbe... Aggiusterò io tutto.

L'amazzone voleva nascondere, con quel suo piglio [illegible], con quella libertà di modi, la sua commozione, ma non ci riusciva. Sola con Lorenzo il suo turbamento aumentava. Gli sguardi che si scambiavano dicevano chiaramente che entrambi si erano riconosciuti. Ella si sforzava di sorridere, ma il suo braccio tremava sotto quello del giovane.

— Non mi sento più il coraggio di rimontare a cavallo, — ella riprese, rivolgendosi questa volta al suo compagno. — La prima vettura che incontreremo mi ricondurrà a casa.

Si voltò verso il *groom*, che si allontanava, facendogli segno collo scudiscio; ma il *groom* continuava per la sua strada senza più rivolgersi verso la padrona.

— Ah! — ella disse, — ecco che cosa vuol dire perdere la testa.

La assaliva una vera paura; ella abbandonò il braccio di Lorenzo, non osando più parlare, imbarazzata del silenzio che si stabiliva fra essi.

Una carrozza che passava appunto in quel momento pose termine a quella penosa situazione. Lorenzo la fermò e ci mise dentro la fanciulla, portandola quasi nelle sue braccia.

(Continua)

manente di industrie e di arte; farà un discorso il presidente ing. Lazzaro Romairone.

Saranno esposti i disegni e modelli della nostra Scuola superiore navale.

***

La sera del 9 corrente avrà luogo la commemorazione della morte di Federico Campanella, promossa dalla Confederazione operaia genovese. Si scoprirà un busto eretto alla memoria del glorioso triumviro.

***

Nelle elezioni commerciali ha guadagnato la lista concordata tra l'Associazione del Commercio, Marittima, Industriale e degli Esercenti; il concorso però alle urne fu meschinissimo: nemmeno quattrocento furono i votanti.

***

La Stampa locale reclama che sia provveduto energicamente alla condizione sanitaria degli operai addetti alla ferrovia dei Giovi, i quali costituiscono un centro di infezione, un pericolo permanente per la salute pubblica. Tra quegli operai si sono verificati molti casi di colera; oggidì però le cose sono migliorate. Mi consta però che l'autorità sta provvedendo in proposito.

***

I lavori della ferrovia proseguono con sufficiente alacrità. Corre voce che se pel mese di giugno non potrà essere ultimato il tronco, sarà possibile però l'esercizio ad un solo binario.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA.

Pel monumento a Pietro Cossa. — A membri effettivi del giurì pel monumento a Pietro Cossa sono riusciti eletti i signori: Ercole Rosa, Becconi, Cantalamessa, Mariani, Maccagnani, Nabuchi; a membri supplenti sono stati eletti i signori Carnevale, Maldi e Monteverde.

Il Comitato, siccome aveva avuto la facoltà di nominare tre altri membri, ha nominato i signori Giovagnoli e Napoli, e i signori Armellini e Jacovacci a parità di voti. Il comm. Armellini ha ceduto il posto al Jacovacci.

L'esposizione dei bozzetti sarà aperta il giorno 11 e durerà fino al 19 del corrente mese.

Archeologia. — Le demolizioni che si vanno facendo sul lato settentrionale dell'antico palazzo Vidoni, al corso Vittorio Emanuele, hanno dato luogo a importanti scoperte archeologiche.

Fra le altre, vi è una gran testa di donna, appena abbozzata, la quale pare dovesse rappresentare una donna di famiglia imperiale. Vi è anche un vaso in maiolica ordinaria, imitazione delle fabbriche di Faenza, con l'arma della famiglia Caffarelli, che fece costruire quel palazzo nel secolo XVI.

NAPOLI.

L'ispettore municipale dei lavori pubblici. — Lunedì notte mancava ai vivi, dopo gravissima malattia, il cav. Alessandro Bobbio, distinto funzionario municipale.

Il Bobbio fra i molti incarichi ebbe quello di componente la Commissione che impiantò le scuole serali nel 1861; prese parte alla Commissione incaricata di studiare gli usi ai quali potevano destinarsi i monasteri [illegible] al Morelli, all'Alvino, al Franceschi disegnò la culla che il Municipio di Napoli donò a S. M. la Regina, allora principessa di Piemonte, per la nascita del principe di Napoli.

Fece quindi parte della Commissione per le acque ed assieme all'Alvino fu incaricato del piano regolatore della città di Napoli.

Dopo essere stato sub-delegato sotto il regio commissario Marvasi, era ora consigliere tecnico municipale e ispettore di pubblici lavori.

MILANO.

Morta in ferrovia. — I contadini Viviano Luigi e Boi Maria, marito e moglie, di Gorigliano (Conegliano), sapendo che coll'avvicinarsi dell'inverno la miseria avrebbe battuto al loro uscio, pensarono di abbandonare il loro paese e di emigrare in America.

Infatti lunedì presero il treno, portando la loro bambina di sei mesi.

Giunti alla stazione di Ospedaletto, la fanciulletta moriva nelle braccia della madre.

Arrivati poco dopo a Milano, consegnarono il cadaverino al vigile urbano Boccalli Ambrogio, il quale, di concerto col delegato di pubblica sicurezza di servizio alla ferrovia, lo fece trasportare al Cimitero di Porta Vittoria, informando del fatto la procura del Re.

I medici dottori Carpi e Donadio, incaricati dall'Autorità di visitare il cadavere, trovarono che la povera creatura era morta per il freddo e per la insufficienza di nutrizione.

Un vecchio coraggioso. — Leopoldo Baroli, quantunque egli sia assai vicino [illegible], è robusto quanto un giovanotto, e lunedì ha compiuto un atto di vero coraggio.

Passeggiava il Baroli lungo il viale di porta Tenaglia, allorchè udì dietro sè il rumore di una carrozza spinta a corsa disperata e grida confuse di terrore. Si volse e vide che un cavallo giungeva a testa bassa e pancia a terra, trascinandosi dietro un biroccino. Ancora un istante ed una povera donna, che, col suo bambino fra le braccia, attraversava il viale, sarebbe stata investita dal cavallo in fuga. Ma un lampo: il Baroli, scordando gli anni per pensare soltanto al pericolo di quella donna, si lanciò contro il cavallo, lo afferrò [illegible] e riprese la sua passeggiata.

PADOVA.

Onoranze a Gasparo Gozzi. — Domenica 12, nella sala della Gran Guardia, si terrà una conferenza in onore di Gasparo Gozzi, morto in questa città nel dicembre del 1786. Il biglietto d'ingresso costa centesimi 50, a totale beneficio degli studenti poveri. Conferenziere sarà lo studente Salvagnini.

VENEZIA.

Incidente in una festa artistica. — Domenica, all'Accademia di Belle Arti, ebbe luogo l'annuale distribuzione dei premi agli allievi della medesima.

In quest'occasione solenne fu inaugurata la nuova sala che contiene il famoso quadro della *Vergine Assunta* del Tiziano, e nel quale il senatore Lampertico pronunziò un dotto discorso che fu applauditissimo.

Durante la lettura della relazione per la distribuzione dei premi, fatta dal segretario dell'Accademia signor Fadiga, si ebbe a deplorare uno spiacevole incidente.

Nel commemorare il defunto presidente dell'Istituto, principe Giovanelli, parve a non pochi degli astanti che l'oratore usasse espressioni eccessivamente entusiastiche e servili.

La sala si mise a rumore, sicchè il povero segretario fu costretto, vista vana ogni resistenza, ad affrettarsi con un lungo salto verso la fine.

CHIERI.

(Nostre lettere particolari — 6 dicembre).

Inaugurazione di una bandiera operaia. — Ieri l'Associazione federale degli operai panattieri di Chieri inaugurava la propria bandiera.

Alle 9 1/2 vi fu distribuzione di vermouth e distintivi nella sala dell'Associazione generale degli operai di Chieri, gentilmente concessa.

Alle 12 1/2 vi fu l'inaugurazione della bandiera, alla quale intervennero numerose rappresentanze, fra cui quella della Lega democratica di Torino, quella dei Reduci garibaldini di Torino, l'Associazione generale dei pristinai, pure di Torino, l'Associazione subalpina operai pristinai di Biella, la Società operai di Andezeno, l'Associazione federale degli operai pristinai di Aosta, l'Associazione generale dei pristinai di Vercelli, *Il Panattiere italiano*, giornale di Torino, Associazione generale operai panattieri di Novara, Associazione generale falegnami di Torino, Comitato centrale di Torino, Lega democratica e Società pristinai d'Asti, ecc.

Applauditissimo discorso d'inaugurazione tenne l'avv. Ratti Domenico d'Asti, padrino del vessillo. Alle 2 fu servi pranzo di oltre 50 coperti all'*Albergo del Cavallo Bianco*, servito egregiamente dal proprietario sig. Gunetto (*Barba Gin*).

Alle 3 1/2 cominciarono i discorsi per ordine di iscrizione di tutti i rappresentanti intervenuti.

Applauditissimi i discorsi dell'avv. Ratti d'Asti e Salvagni di Chieri, del garibaldino Casalnis, del rappresentante *Il Panattiere*, sig. Bellati, del rappresentante l'Associazione di Vercelli e Aosta, sig. Origlia, ed altri. Si lessero i telegrammi d'adesione delle Società di Biella, Milano, Tabacchi di Torino e del deputato Costa da Roma.

Alle 4 1/3 concerto della brava banda operaia di Chieri. Ripetutamente richiesto l'Inno di Garibaldi.

Insomma, fu veramente una festa allegra, che lascierà grata memoria nel cuore di tutti.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 9 dicembre.

★ **Il Concerto di ieri.** — Il 63° Concerto popolare? Una bella pagina di più nel libro delle feste artistiche torinesi; una risurrezione da tutti vivamente desiderata, da pochi sperata e finalmente, quando meno lo si credeva, avvenuta; un successo da andarne alteri e Comitato e orchestra. Eppure allorquando in sugli ultimi accordi della sinfonia dell'*Isabella d'Aragona* scoppiò un'ultima salva di applausi e lentamente si vuotarono le popolate gallerie, uno strano senso, non scevro di melanconia, m'invase. La melanconia forse delle ricordanze. Ripensavo al grande cammino percorso dal giorno in cui per la prima volta Torino aveva udito parlare di Concerti popolari a quello in che Carlo Pedrotti commosso accoglieva, fra lo scrosciare degli applausi, il saluto commovente della partenza, e mentre vedevo il popolo affollarsi nella serenità del meriggio festivo a questi veri vespri laici e divertirsi ed infervorarsi inesperatamente in discussioni artistiche e scomparire pregiudizi e sciocche credenze e i mille ostacoli incoppanti qui ed in un altro campo, il melodrammatico, lo sviluppo di novelle forme e di nuovi ideali, ripensavo a che cosa avrebbe potuto essere il Concerto d'oggi, ove la serie non si fosse interrotta.

Ricordate che crescendo meraviglioso, dalla sinfonia in *do* all'eroica ed alla pastorale, dai minuetti e dai semplici frammenti al preludio del *Lohengrin*, alla sinfonia del *Tannhäuser*? E chi sa che ieri non l'esecuzione di acrobatismi musicali e di variazioni brillanti su un tema del 700, gabellati col nome di sinfonia, ma — in un felice connubio uniti cori ed orchestra — il pubblico avrebbe applaudito la nona sinfonia o l'agape sacra del *Parsifal*!

Con ciò non voglio unirmi ad altri per criticare troppo severamente la compilazione del programma. Ne so le difficoltà; arrivo a capire che per una ripresa si sia anzitutto cercato di allettare il pubblico, sovratutto divertendolo; comprendo anche come prima di affrontare un gran pezzo si sia voluto esperimentar bene il valore dell'orchestra; ammetto perfino che, conoscendo di star più che discretamente in fatto d'archi, si sia data a questi una certa preponderanza; e, per dare un'idea del valore dell'orchestra divisamente, si sia scesi al *Carnevale di Venezia*. Mi conforta il pensiero che ciò che per una prima volta poteva essere una necessità non si verificherà più la seconda, tanto più che il pubblico, applaudendo freddamente le variazioni di Thomas e calorosamente la *Patrie!* di Bizet, dimostrò una volta di più fine coltura artistica e poca voglia di udire pezzi buoni per *chaperonner la folle du logis*, e non altro.

Ma veniamo appunto a questa *Patrie* che fu bellissima idea farci gustare.

Patrie! è l'opera matura d'una tempra gagliarda ed originalissima d'artista; essa appartiene all'epoca in cui l'ingegno del Bizet, raggiunto il grado del suo maggiore sviluppo, già meditava la *Carmen*. Una grande novità e ricchezza d'idee, una smania — la tormentosa smania di Bizet — di elevarsi su, su, all'infuori d'ogni pastoia scolastica, l'irrompere ardito d'una natura nervosa che sente potentemente e sovratutto in un modo tutto suo, pieno del fascino che esercita sempre l'originalità di buona lega; un istrumentale che è una miniatura e nello stesso tempo un modello di vigore e di varietà; qualche cosa di potente e di strano che non si definisce ma si sente, un'opera degna dell'autore della *Carmen*, insomma... ecco che cosa trovo in questa sinfonia del Bizet, che, riudita, piacerebbe anche più. È divisa in tre tempi; ma nell'ultimo allegro, ritorna, magnificamente preparata, vigorosamente accentuata, l'idea del primo tempo. Qualche cosa di bizzarro che ricorda la *friska* o la *czardas*, le danze popolari dei paesi del Danubio e della Vistola. Questo particolare ed altri potrebbero indurre a credere che il Bizet, scrivendo la sua sinfonia drammatica, s'inspirasse alle sventure della Polonia, ma, come opina il Pigot, che su Giorgio Bizet pubblicò testè uno studio abbastanza accurato, col cuore sanguinante per quelle della sua patria, evitando così, con una specie di felice sostituzione, di evocare tre anni dopo l'assedio di Parigi giorni d'angoscia e di dolore.

Ma la questione, al postutto, mi pare oziosa; abbia o no il Pasdeloup suggerito al Bizet il titolo *Patrie*, certo una grande e vigorosa idea agitava la mente dell'autore. Oggi questa sinfonia, eseguita la prima volta nei concerti del *Cirque d'hiver*, è entrata in Francia nel repertorio di tutte le Società di concerti. E v'entrerà in Italia.

L'esecuzione di ieri fu in questo pezzo accurata, vigorosa, colorita, onorevole per il Bolzoni e per l'orchestra.

Come, del resto, fu buona in genere e quale certo non era lecito sperare dopo un lungo periodo di riposo, specialmente per affiatamento ed insieme.

E. Ferrettini.

★ **Teatro Carignano.** — Un affollato pubblico accorse ieri sera ad applaudire per l'ultima volta la bella opera del Catalani, *Edmea*, ed i suoi interpreti. Ad ogni pezzo scoppiarono spontanee e generali le acclamazioni. La signora Ferni-Germano fu regalata di mazzi di fiori e di doni di valore, e gli applausi entusiasti con cui fu salutata nel corso di tutta l'opera e dopo la grand'aria del terzo atto debbono averle dimostrato chiaramente in quale conto la tenga il nostro pubblico e come sia vivo il desiderio di presto rivederla. Il tenore Figner ed il baritono Sparapani le furono degni compagni, essi che in poco più di un mese cantarono oltre a venti volte sempre con eguale coscienza e con eguale impegno. Il Figner nei due duetti e nella romanza del secondo atto da lui cantata in modo squisito e lo Sparapani nella romanza e nella morte eseguita ed agita da grande artista, riscossero, come sempre, vivi applausi, di cui il Borucchia, artista diligente, ebbe pure la sua parte. Dopo il secondo atto, non cessando le ovazioni, gli artisti con delicato pensiero, interpretando il desiderio del pubblico, trassero anche alla ribalta il giovane maestro Toscanini, che concertò e diresse con zelo ed abilità il non facile spartito.

Ma l'eroe della serata fu ieri sera il maestro Catalani. Il pubblico, saputa la sua presenza in teatro, lo chiamò ad alte grida, e quando egli apparve al proscenio per mano della Ferni-Germano, la sua incomparabile interprete, fu un uragano di applausi e di acclamazioni quali rare volte udimmo in teatro. Possano le accoglienze entusiastiche di Torino trovare un'eco negli altri teatri d'Italia dove, dopo il successo così completo e così incontrastato di Torino, l'*Edmea* verrà senza alcun dubbio rappresentata.

Questa sera riposo e domani ultima rappresentazione della breve stagione col *Vascello Fantasma* del Wagner.

★ **Teatro Gerbino.** — Stasera andrà in iscena il dramma in 4 atti di Emilio Moreau: *Gerfaut*, nuovo per l'Italia.

Quanto prima la *serata d'onore* dell'artista cav. Francesco Garzes.

Allo studio: *Il denaro del silenzio*, commedia in 4 atti, di A. Moszkowski e R. Nathanson, tradotta dal tedesco dalla signora Emma Garzes.

★ **Teatro Rossini.** — Si annuncia per domani la nuova commedia in tre atti, di Luigi Pietracqua: *I portiè an congress*.

Auguriamo all'autore un completo successo.

★ **Teatro d'Angennes.** — Domani sera ultima definitiva replica della rivista: *Tutta Torino ci passerà*. Gianduja darà in regalo due premi artistici, il primo, la riproduzione del quadro: *Hodie tibi cras mihi*; il secondo, uno stupendo panorama di Torino.

Subito incomincieranno le rappresentazioni dello spettacolo militare: *L'assedio e bombardamento di Parigi*.

★ **R. Accademia delle Scienze.** — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica 12 dicembre 1886, ad un'ora pom.

★ **Concerto Candiani.** — Il teatro Nazionale si è riaperto ieri sera ad un concerto musicale sotto gli auspicii della maestra Candiani, che, malgrado i suoi anni, volle dare il buon esempio cantando per la prima il duetto del *Nabucco* col signor Carlo Rossi.

Il programma si componeva di 16 *pezzi* (diciamo sedici) di canto e pianoforte, i quali procurarono applausi agli esecutori, in gran parte allievi della Candiani.

Si vollero due o tre bis, e negli intermezzi il pubblico della seconda galleria fece un chiasso indiavolato.

Notiamo fra gli artisti o dilettanti che prestarono gentilmente l'opera loro le signore Rosa Rednazi, Bianchi-Mancini, Rosa Demarchi, Lucia Magone, Modesta Ardili, ed i signori Craveri, Bogino e Rossi.

Sedeva al piano il M° Paolo Barberis che, dopo aver eseguito colla signorina Arditi la sinfonia della *Mignon*, dovette accompagnare al pianoforte gli altri quindici pezzi, cioè romanze, cavatine, duetti, arie, quartetti, ecc.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — A questo teatro avrà luogo stasera l'ultima definitiva rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* e la beneficiata della signora Carolina De Rossi-Tramer.

La seratante canterà nella *scena della lezione*: l'*Eclat de rire*, di Auber, e dopo il primo atto la *scena ed aria* dell'opera *Dinorah*, di Meyerbeer.

CRONACA

Giovedì, 9 dicembre.

Associazione Piemontese dei segretari comunali.

Il Consiglio centrale dei delegati circondariali di questa Associazione tenne ieri seduta in una sala del palazzo municipale, gentilmente concessa dal sindaco di Torino.

Intervennero numerosi i delegati dei singoli circondari; molti altri fecero pure adesione per lettera.

Presiedeva l'avv. Badini-Confalonieri, circondato dalla Giunta permanente dell'Associazione.

Il presidente, premessi i dovuti ringraziamenti agli intervenuti, fece una chiara e precisa esposizione storica delle fasi dell'Associazione a partire dalla sua origine nel Congresso 14 giugno 1885 al giorno d'oggi.

Posto in seguito in discussione il primo punto dell'ordine del giorno, udita la relazione fatta dal signor Nicolino a nome della Giunta permanente, dopo osservazioni del signor Fantini e di altri degli intervenuti, si votò dagli adunati il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei delegati circondariali componenti il Consiglio centrale dell'Associazione piemontese dei segretari comunali, presa cognizione del disegno di legge comunale presentato dal Governo alla Camera dei deputati, nella parte concernente le disposizioni intorno allo stato dei segretari comunali;

« Considerato essere di somma urgenza, nello stato insufficiente della legislazione odierna e nello stato incerto della giurisprudenza, il provvedere a quel miglioramento delle condizioni morali e materiali degli impiegati comunali che, senza menomare l'autonomia del Municipio e la sua autorità verso i dipendenti funzionari, valga tuttavia a chiudere il passo ad ogni eccesso ingiusto;

« Che la riforma generale dell'ordinamento dei Comuni, per i gravi problemi politici che involve, la disparità di pareri a cui dà luogo rispetto all'elettorato al sindaco elettivo ed alla istituzione della Giunta provinciale amministrativa, sarebbe d'incerta e tarda approvazione;

« Considerato forse che in ispecial modo non potrebbonsi non deplorare le disposizioni le quali tendessero a porre il segretario comunale in balìa dell'autorità politica come lasciano tali disposizioni dell'autonomia comunale e pericolose per la sincerità delle elezioni, potendo sempre il prefetto ed il Governo per altre vie provvedere in caso di disordini od abusi che fossero commessi dagli impiegati comunali;

« Considerato che la detta urgenza particolarmente esiste circa l'istituzione di un Monte pensioni, il quale darebbe modo ai Comuni di operare il rinnovamento del personale con vantaggio dei servizi;

« Delibera:

« Di far voti perchè allo stato dei segretari comunali sia provveduto con apposita legge, secondo le linee generali del *desideratum* formulato da questa Associazione nel suo Congresso del 14 giugno 1885, e mediante la pronta attivazione del Monte pensioni;

« Dà mandato alla Giunta centrale di fare le pratiche opportune perchè la leggina venga presentata alla Camera nel più breve termine possibile come progetto di legge d'iniziativa parlamentare. »

Il presidente espose in seguito come fosse l'assemblea convocata per deliberare sopra un progetto di costituzione di una Cassa di previdenza fra i soci.

Il signor Fantini espose con molta chiarezza nelle sue linee generali e secondarie il progetto di organizzazione di questa Cassa, e dopo breve discussione gli adunati approvarono il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenuto l'ordine del giorno votato nella sessione dello scorso gennaio relativo all'istituzione di una Cassa di previdenza;

« Ritenuto che nel *desideratum* votato dalla grande adunanza del 14 giugno fu pure compreso il voto per l'istituzione di un Monte pensioni d'iniziativa del Governo;

« Considerando che, secondo la lettera e lo spirito dello statuto, l'inscrizione dei soci alla Cassa di previdenza è facoltativa e che d'altra parte l'istituzione che si tratta di fondare può esistere indipendentemente da quella che potrà istituire il Governo, con maggiore vantaggio della classe;

« Mentre approva le linee principali del progetto di massima svolto dal relatore,

« Incarica la Commissione nominata nella seduta del 18 aprile scorso di allestire apposito regolamento per essere stato inviato alle sezioni circondariali per le opportune discussioni con riserva di approvazione per parte del Consiglio centrale. »

L'adunanza deliberava ancora sopra vari altri affari d'ordine interno, e si scioglieva lasciando alla presidenza di dare ufficialmente, con sua circolare, le opportune comunicazioni ai capi delle delegazioni circondariali.

Ricevuto infine, seduta stante, dall'Associazione dei segretari della provincia di Como, oggi pure sedente, un cortesissimo telegramma, l'adunanza dei segretari piemontesi vi rispondeva confermando i sensi di fraterna solidarietà fra i membri della classe, ricambiando cordiali saluti e augurando prossimo il giorno dell'accoglimento dei comuni voti.

★ **La neve.** — Ha fatto stamane di buonissima ora la sua seconda comparsa, coprendo tetti e strade del solito candido lenzuolo.

Al momento in cui scriviamo però (ore 9 1/2) il tempo accenna a migliorare.

★ **E la luce elettrica!** — Tutti attendevano, ieri sera, l'annunciato esperimento d'illuminazione in via Garibaldi, piazza Castello e piazza dello Statuto, ma l'esperimento andò deserto come un'asta pubblica, e quelli che speravano nelle lampade della Società Bellani dovettero tornarsene a casa disillusi.

Però l'illuminazione vi fu, ma all'una e mezzo, e durò una trentina di minuti.

Non si potrebbe rifare la prova in un'ora più conveniente?

★ **A proposito di una rissa.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Il sottoscritto prega la di lei nota gentilezza a voler inserire nel diffuso giornale dalla S. V. diretto la seguente in rettifica a certi punti dell'articolo: *La notte delle risse*, pubblicato lunedì, 6 corrente.

« È assolutamente falso che io e il signor Cagnasso ci siamo trattenuti a giuocare cogli individui citati in quell'articolo e che in causa di ciò sia avvenuta la sanguinosa rissa della quale se ne deplorano le conseguenze.

« Tanto io quanto il Cagnasso ci ritirammo dall'albergo verso le cinque e mezza e la rissa successe verso le undici e mezza.

« Se il Cagnasso si portò nel suddetto albergo, si fu per accompagnarmi a Torino, sapendomi ritentore di una somma di danaro appunto là ricevuta.

« Se alla sera mi portai di nuovo in quella località, si furono i miei interessi che mi vi costrinsero e non per attaccar brighe.

« Quando volli recarmi alla mia abitazione uscirono dalla trattoria cinque o sei individui che senza motivo alcuno m'insultarono, e prima di poter fare parola, ci assalirono, ed in particolar modo il Cagnasso.

« Ringraziandola anticipatamente, mi sottoscrivo « Di Lei dev.mo

« Ferrando Carlo. »

★ **Aggressione.** — Certo G. Giovanni, di anni 17, denunciò alle guardie di pubblica sicurezza che ieri sera verso le 7, percorrendo il corso Valdocco, veniva avvicinato da uno sconosciuto il quale, senza motivo alcuno e senza pronunziare parola, lo feriva con un colpo di coltello alla gamba destra.

La ferita fortunatamente non è grave e guarirà in otto giorni.

★ **Dalle parole al coltello.** — Un certo A. Federico, d'anni 26, tintore, ed A. Antonio, di anni 31, operaio in passamanterie, ieri notte, verso le 11 1/4, vennero a rissa fra di loro sul corso San Maurizio per motivi che nè l'uno nè l'altro vollero dichiarare. L'Alessio, armato di coltello, cagionò una ferita al suo avversario, e, gettato via il coltello, stava per darsi alla fuga, quando sopraggiunse la guardia daziaria Gambino Carlo. Arrivò in quel mentre anche l'avv. Audiberti Giovanni, vice-ispettore di pubblica sicurezza, il quale, informato del fatto, coadiuvò la guardia a condurre i due avversari alla sezione delle guardie urbane della sezione Po. Il coltello che l'A. G. aveva gettato via, tuttora insanguinato, potè essere rinvenuto. Il feritore fu condotto in prigione ed il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove la ferita fu giudicata guaribile in otto giorni. Appena medicato, il ferito volle andarsene a casa.

TELEGRAMMI ESTERI

LONDRA, 8, *ore* 11,30 *ant.* (Nostro part.). — Il principe Alessandro di Battenberg è giunto a Londra.

Alla stazione di Vittoria egli fu fatto segno ad una rispettosa dimostrazione per parte di una folla di curiosi.

Non vi furono però nè entusiasmi nè acclamazioni.

Egli è venuto a Londra non per ragioni politiche, ma solo per ragioni di famiglia.

Ha preso alloggio presso il fratello Enrico, genero della regina d'Inghilterra, e assisterà al battesimo del suo nipotino, che si deve tenere oggi stesso.

LONDRA, 8, *ore* 11,50 *ant.* (Nostro part.). — La Conferenza degli unionisti liberali, ovverosia di quei liberali che si erano staccati da Gladstone nella questione irlandese, che ebbe luogo sotto la presidenza dell'antico ministro lord Hartington, toglie ogni speranza di rifusione del partito liberale.

Tanto il vecchio Bright come Chamberlain, il capo dei liberali radicali, si pronunciano contro l'autonomia dell'Irlanda.

I liberali partigiani di Gladstone considerano la condotta di Bright come una semplice cocciutaggine da vegliardo che non vuole disdirsi.

La condotta di Chamberlain è molto più sospetta. Credesi generalmente che egli agisca per gelosia per la grande popolarità di Gladstone. Stupisce, ad ogni modo, che egli si faccia partigiano di una politica favorevole alle classi anzichè della politica preferita dalle masse, come vorrebbero i suoi precedenti parlamentari.

Intanto i conservatori sono giubilanti, perchè il perpetuarsi della discussione fra i liberali assicura la loro permanenza al potere.

Sofia, 7 (Ag. Stef.). — Gabdan-effendi avrebbe dichiarato al Governo bulgaro che la Porta riuscì a far riconoscere valide le decisioni della Sobranje a condizione che un Ministero misto sia formato e che la candidatura del principe di Mingrelia sia designata. Il Governo bulgaro rispose esser pronto a sacrificare la personalità, ma la scelta del principe appartiene all'Assemblea. Non è il caso di scegliere il principe di Mingrelia.

Londra, 8 (Ag. Stef.). — Al banchetto di ieri sera del partito liberale unionista, Goschen parlò in favore del partito che assume gravi responsabilità ed incomincierà una lotta terribile. Biasimò severamente Gladstone, che si associò ai nazionalisti irlandesi. Vi furono altri discorsi di Derby, Trevelyan e Hartington applauditi.

Parigi, 8 (Ag. Stef.). — Floquet consigliò Grévy di chiamare Goblet. Se Goblet ricusa, come prevedesi, Floquet accetterebbe di formare il Gabinetto.

Londra, 8 (Ag. Stef.). — Il principe di Battenberg è arrivato ieri sera ricevuto alla stazione dal generale Duplat, dal rappresentante della regina e dal duca di Teck. Una grande folla lo acclamò. Oggi andrà a Windsor.

PARIGI, 8, *ore* 8,40 *pom.* (Nostro part.). — L'on. Floquet, presidente della Camera, influenzato dagli amici, ha deciso all'ultimo momento di rifiutarsi a formare il nuovo Gabinetto.

Goblet, già ministro dell'istruzione pubblica, venne incaricato di questa missione dopo il rifiuto di Floquet, ed ha accettato, quantunque al mattino anch'egli avesse rifiutato.

— Si prepara per domenica prossima un grande *meeting* di socialisti e di operai senza lavoro.

Il Comizio è annunziato da manifesti compilati con frasi violentissime.

BERLINO, 8, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — Oggi il generale Schuvaloff, ambasciatore russo alla Corte imperiale di Germania, ebbe una conferenza coll'imperatore Guglielmo.

— La notizia di una circolare turca alle Potenze annunciata dall'Agenzia Havas è prematura.

— Le dichiarazioni di Gabdan-effendi riguardo alla Reggenza di Bulgaria sono considerate come un sintomo della ritirata della Russia.

Anche l'ultima circolare russa era più temperata.

Dal Governo di Berlino verrà dato alla Commissione bulgara, che è in missione presso le Corti europee, il consiglio di accettare il principe di Mingrelia al trono di Bulgaria.

Las Palmas, 6 (Ag. Stef.). — Il *Birmania*, della N. G. I., prosegue per Rio della Plata.

Bombay, 7 (Ag. Stef.). — È giunto il *Bormida*, della N. G. I.

Parigi, 8 (Ag. Stef.). — Grévy ricevette stamane Goblet, che ritornerà oggi a dare una risposta.

Atene, 8 (Ag. Stef.). — I preparativi delle feste per la maggiorità del principe reale continuano. Le colonie spedirono deputazioni e le provincie greche della Turchia spedirono i loro rappresentanti. Il figlio cadetto del principe di Galles è arrivato a Patrasso e assisterà alle feste. I programmi elettorali dell'Opposizione, comparsi finora, attaccano il sistema fiscale del Governo.

Parigi, 8 (Ag. Stef.). — Assicurasi che Goblet declinò di formare il Gabinetto.

Il *Temps*, completando la notizia di ieri riguardo all'Egitto, aggiunge che l'ordine di idee nel quale i negoziati continuano, consisterebbero da parte dell'Inghilterra a concedere alla Francia la partecipazione nella amministrazione finanziaria dell'Egitto, e da parte della Francia di non più insistere per lo sgombero alla data fissa.

Parigi, 8 (Ag. Stef.). — Goblet trovavasi ancora all'Eliseo allorchè giunse Floquet, chiamatovi da Grévy. Floquet, unendo le sue preghiere a quelle di Grévy, decise Goblet ad accettare di formare il Gabinetto.

Vienna, 8 (Ag. Stef.). — La Deputazione bulgara fu ricevuta dopo pranzo da Kalnoky. La Deputazione soggiornerà fino a sabato.

Varna, 8 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli che le Potenze trovano generalmente la circolare della Porta poco esplicita e dicono che accetteranno il principe di Mingrelia se tutte le Potenze lo accetteranno. L'Italia soggiunge che faceva delle riserve riguardo alla procedura dell'elezione. L'Austria dichiarò che persisteva a non raccomandare il principe di Mingrelia ai Bulgari. La Germania non fa alcuna riserva e segnala come un pericolo il mantenimento della Reggenza attuale e che raccomanda ed accetterà ogni accordo basato sul diritto turco-russo, volendo anzitutto che si appiani la situazione attuale. Ignorasi la risposta dell'Inghilterra.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Giovedì, 9 dicembre.

CARIGNANO — Riposo.

VITTORIO, ore 8. — *Il barbiere di Siviglia*, opera. — *Un'avventura di carnevale*, ballo. — Serata d'onore dell'artista De Rossi-Tramner.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Gerfaut*, dramma. — *Una scelta di Metastasio*, commedia.

SCRIBE, ore 8 1/2 — Rappresentazioni storiche. — *La Mandragola*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Fatinitza*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *J mal nutrì*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Tutta Torino ci passerà*. — Seguirà una commedia tutta da ridere.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 2 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 8 dicembre 1886.

NASCITE 39: cioè maschi 20, femmine 19.

MATRIMONI. — Audagna Giuseppe con Albera Maddalena ved. Siola — Carello Domenico con Carvetto Rosalia — Chiosso Domenico con Chiappino Angela ved. Garino — Girone Michele con Sapetti Giuseppa — Micco Tommaso con Clara Caterina.

MORTI. — Diverio Luigi, d'anni 67, di Brosino. Marsino Tersilla, id. 72, di Torino, agiata. Gadina Felicita n. Romario, id. 80, di Dagnento. Bizzarri Antonio, id. 18, di Roma, tipografo. Sacco Anna n. Vayra, id. 82, di S. Damiano d'Asti. Bortolle Anna n. Parigi, di Cuntoe. Ferrea Anna n. Lampiano, id. 67, di Marentino. Vaudagna Cristina n. Sogno, id. 69, di Torino, agiata. Peccollo Maria n. Pennacini, id. 52, di Morazzano. Lorenzi Giuseppa n. Masserini, id. 80, di Bertinora. Colombo Marg. n. Cornaglia, id. 21, di Carignano. Allaio Giuseppina n. Migliore, id. 71, di Verzuolo. Decanale Prospero, id. 75, di Asti, agiato.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 8 10bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Un rapido abbassamento barometrico è avvenuto da ieri sul nord d'Europa ed una burrasca ha il suo centro sulla Scandinavia.

Soffiano venti tempestosi di SW a Copenaghen, forti e fortissimi fra S ed W sulle Isole Britanniche e sulle coste francesi della Manica ed oceaniche.

Un'altra burrasca sembra esista all'ovest dell'Irlanda e la pressione è aumentata rapidamente al sud del continente.

Un'area superiore a 770 mm. copre oggi la Svizzera, la Francia centrale ed il Portogallo; il massimo è presso Berna (772 mm.).

La temperatura è salita sul Mare del Nord, sulla Manica, sulle coste oceaniche e sul Mediterraneo.

Italia — 8 10bre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito fino a 14 mm. all'estremo nord, uno a due in Sicilia.

Alcune pioggie leggere al centro e sud, neve sul Sila, temperatura diminuita, gelate sull'Italia superiore.

Stamane cielo nuvoloso sull'Italia inferiore, venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove.

Barometro a 768 mm. all'estremo nord, a 766 a Portomaurizio, Foggia, Vienna, a 762 al sud-ovest.

Mare generalmente mosso.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 8 xbre

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	•	•	Madrid	+11.5	— 4.4
Stoccolma	•	•	Lisbona	+14.0	+ 8.0
Christiania	+ 4.0	— 1.0	Trieste	+ 7.0	+ 2.0
Copenaghen	+ 5.0	9.0	Venezia	+ 7.5	+ 1.0
Valenza	+12.2	+11.1	Milano	+ 5.2	— 1.0
Yarmouth	+ 8.3	— 1.1	Torino	+ 4.0	— 1.1
Bruxelles	+ 2.9	— 0.6	Moncalieri	+ 4.5	— 2.4
Amburgo	•	•	Genova	+10.8	+ 8.7
Cassel	•	•	Firenze	+ 7.8	+ 0.1
Breslavia	•	•	Roma	+11.1	+ 1.8
Cracovia	+ 1.0	— 5.0	Napoli	+11.0	+ 6.8
Hermanstadt	+ 2.0	0.0	Cagliari	+14.0	+ 7.8
Vienna	— 2.0	— 3.0	Palermo	+17.4	+ 4.8
Berna	— 1.0	— 7.5	Monaco	+10.4	+ 8.8
Parigi	+ 4.9	— 4.9	Costantinop.	+17.0	+11.0
Bordeaux	+ 5.6	— 1.5	Algeri	+14.0	+10.4
Lione	+ 1.8	— 3.2	Tunisi	+15.0	+11.0
Nizza	+ 9.0	— 1.0	Biskra	+18.0	+ 5.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 8 dicembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 737.7 — 3 pom. 730.8 — 9 pom. 727.7

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: —1.4 — +1.8 — +1.0

Tensione del vapore in millimetri: 3.7 — 4.4 — 4.4

Umidità relativa in centesimi: 86 — 82 — 87

Vento: N d. — calma — calma

Stato atmosferico: s. p. n. — ser. n. — coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. — 1.4 — mass. + 2.1

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 9 + 0.8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 10 10bre 1886. — Nascere del *Sole* 7.49 — Meridiano 0.12 — Tramonto 4.35 — Nascere della *Luna* 4.29 sera. — Meridiano 11.51 sera — Tramonto 0.19 matt. — Giorno della Luna 15.

La Famiglia **Ariodante**, a nome anche di tutti i congiunti, porge infinite grazie agli amici e conoscenti i quali nella luttuosa circostanza della morte della loro cara **Ariodante Maddalena** vollero offrire un tributo di affetto all'adorata estinta, accompagnandone la salma all'ultima dimora. 5361

Generosa mancia

a chi consegnerà all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, 18, un *Orologio d'argento*, colle iniziali *O. C.* attaccato ad una catenella d'oro corta, con bastoncino, stato smarrito nel mattino dell'8 corrente, da via Carlo Alberto a piazza Vittorio Emanuele, percorrendo i portici dal lato dell'Università. C 3992

Incanto volontario

per cessazione di commercio di tutti i **mobili** e **merci** esistenti nei grandi magazzini di tappezzerie, ricami, chincaglierie, maglierie, bijouterie, ecc., della Ditta **Federico Bianchi**, in **Torino**, angolo via Roma e piazza Castello, n. 10 — **Martedì 14 corr.** e successivi, ore solite, con **vendita** e **trattativa privata** a tutto il giorno **18** corrente mese.
3980 P. ODASSO *per. giur.*

Lezioni di lingua *inglese* e *francese*, via Po, 27, piano 1°. Classi speciali per signorine. C 3911

Da subaffittare Alloggio via Orfane, n. 2, piano 3°, con vista in via Garibaldi. — Dirigersi *ivi*. C 3907

Capitale disponibile.

Persona ancor giovane, pratica di commercio, che può disporre dalle **60** alle **100 mila lire**, desidererebbe associarsi con solida Ditta all'ingrosso, preferibilmente manifattura.
Scrivere al N. 12 o 3976 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Guadagno lucroso.

Mediante un **articolo di facilissima vendita, impiegati e stimabili negozianti** possono procurarsi un continuato e lucrosivo **guadagno particolare**. — Offerte a **OTTO SCHNEEMILCH, Amburgo.** 3901

Cercasi

giovane contabile per buona Casa commerciale.
Scrivere al N. 17 o 3983, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi

in posizione centralissima, possibilmente nei pressi di piazza Castello, un **alloggio** di **3** o **4 camere**, ariose e disimpegnate, preferibilmente dal 1° al 3° piano.
Scrivere alle iniziali **H 3994 T.** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Signora sola prenderebbe in pensione un signore attempato, dandogli una bella camera disimpegnata.
Scrivere R. A. M. 17, *Torino*. C 3992

Un signore

addetto ad una grande Amministrazione dedicherebbe il tempo che gli sopravvanza dal suo impiego alla corrispondenza e tenuta dei libri di Casa commerciale od alla segreteria di Casa privata. Offre ottime referenze e cauzione all'occorr. — Scriv. al N. 19-3986, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Fior di Mazzo di Nozze

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; o a Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino** presso *D. MONDO*, via Ospedale, 5; *R. BAUDER*, 3 piazza Carlo Felice; *TORTA*, via Roma, 2; *TORELLI*, via Roma, 12; *C. MANFREDI*, via Finanze, 3 o 7. 3120

Alle Famiglie

si raccomandano i seguenti premiati

Saponi di Toeletta

specialmente indicati per ammorbidire ed abbellire la pelle

Saponette *al balsamo di viola di Boekm*	L. 2 50	*la scatola di 3 pezzi.*
Saponette *Glicerina ai fiori di Boekm*	» 2 20	» »
Saponette *Yockey-Club di Boekm*	» 2 50	» »
Saponette *dolcificanti al miele di Thompson*	» 2 50	» »
Saponette *all'Eucaliptus di Thompson*	» 2 —	» »
Saponette *Nickolson, in pacchi di 6 pezzi*	» 0 75	*il pacco.*
Saponette *id.*	» 8 —	*alla dozz. di pacchi.*
Saponette *di famiglia di Price*	» 4 —	*alla dozzina.*
Saponette *id. id.*	» 9 —	*alla cass. di 28 pezzi.*

NB. Tutte le suddette **saponette**, ad eccezione di quelle **Nickolson**, sono di grande formato.

Unico deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto

presso la Ditta

ROSSI GIUSEPPE

Via Garibaldi, 22 — **Torino.** 3902

Olio di Fegato di Merluzzo di Terranuova

e tutte le qualità d'**OLIO di FEGATO di MERLUZZO** medicinale, garantiti di provenienza diretta; quello *Ferruginoso* al *Catrame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONGH, ecc. — **CAPSULE di CATRAME** (Goudron), L. 1 60. — **CAPSULE** all'Olio di Merluzzo e **PILLOLE**. — Trovansi pure tutti i medicinali i più accreditati sia nazionali che esteri.
Farmacia **TARICCO**, *piazza S. Carlo, angolo via Roma*, **Torino.** 3858

Eccellente vino vecchio

da **pasto**, presso il proprietario avv. **STELLA, corso Siccardi, n. 5.** C 3930

Richetta Domenico

Fabbrica di **mobili in ferro**. **Specialità privilegiata di vaglierieci a quinta sospensione.** — Vendita di lana e crine naturale e vegetale. 3228
Via Cernaia, 3, Torino.

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 3858

Polvere Enantica

composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2 20, per 100 litri L. 4. Essa serve pure per ottenere un doppio prodotto dalle uve o vinacce. — Per pacco post. aggiungere cent. 50 in più.
Rivolgersi a SOAVE e C., via Roglio, 12. 7

DENTISTA Il successore dell'americano, via S. Tommaso, 4, Torino, oltre all'eseguire qualsiasi lavoro di meccanica, farà suo massimo impegno nelle riparazioni dei lavori stati eseguiti per l'addietro. 3301

Vendita di legna.

Alla segheria corso Valentino, 8 trovasi in vendita una quantità di **legna da ardere** a prezzi moderati. 3900

Mobili di Legno curvato

delle rinomate fabbriche

THONET di Vienna

premiate colle più alte distinzioni a tutte le **Esposizioni internazionali**

Unico deposito

in TORINO, via Maria Vittoria, 18. 3747

UNICA VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

d'incontestata superior efficacia a qualunque altro prodotto affine

per la rapida guarigione dei reumatismi, dolori alla spina dorsale, malattie dei reni, contusioni, ferite, gotta, artritidi, lombaggini, calli, ecc., come lo attestano i numerosi certificati ostensibili a chiunque presso la proprietaria **FARMACIA GALLEANI a MILANO.**

L. **10.50** *al metro*, L. **5.50** *al mezzo* e L. **1.20** *la scheda*, franca.

Depositi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Riva, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Miino, Prato*, e principali Farmacie del Regno.

Stante le dannose contraffazioni verificatesi

SI DIFFIDA

di esigere sempre sulla busta e sull'acclusavi istruzione *la firma a MANO* [signature]

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, Torino.

D'affittare Alloggi di **5 a 11** camere con e senza giardino. — Valore di detti **villini** da L. 20m. a 40m. 3721

VICTORIA

Genuina Acqua purgativa di Budapest

Superiore a tutte quelle conosciute.

DEPOSITI SPECIALI IN TORINO:

Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 8 — 3925
Costanzo Padre e Figlio, via Basilica, 12, e p.a Castello, 19.

Per Bagni

Fabbrica di Bagni e Riscaldatoi per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo, premiato** all'Esposizione Nazionale di Torino. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. — Grande assortimento di articoli in metallo.
RESEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gasista*, via Garibaldi, 33, Torino. 3983

SORDITÀ !

L'Olio acustico di Giava *del Dr Stuart di Londra guarisce radicalmente la sordità, il ronzio ed i dolori d'orecchio. Brevettato dal Governo Inglese. Dichiarato ottimo anche dal Cav. Dott. Bastellini, primario all'Ospedale Maggiore di Milano e specialista consulente per le malattie dell'orecchio.* — L. **8 50** al flacone (per una cura) con istruzione franco di porto dai concessionari **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, Via Monforte N. 6. — *Deposito principali farmacie del Regno.* — **Torino**, *Torta, Taricco, Prato, Giordano.* — **Alessandria**, *Molinari.* — **Cuneo**, *Fornaris.* — **Novara**, *Bellotti già Dotta.* — **Ivrea**, *Pasquini.* — **Mondovì**, *Giusta, Botto.* — **Genova**, *Bruzza e C. Rossi, Majon.* — **Porto Maurizio**, *Massabò.* — **Novi**, *Zaccaria* — **Savona**, *Ramorino*, ecc.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5,60 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI** e C. Milano, Roma, Napoli — Sig. **PAGANINI VILLANI** e C. Milano e Napoli.

Gabinetto Medico-Magnetico

Il **Prof. FILIPPA CESARE**, colla sua **chiaroveggente Sonnambula**, continua da ben **35 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 1551

Via Roma, 27 vicino al **Campanile** di San Carlo **Torino.**

F.co Lanteri, *Orefice*

Fabbrica premiata nel 1858-84.

Assortimento di **bigiotteria** oro e argento — **Articoli di lusso e novità** — **Catene, Orologi, Braccialetti, Broches, Orecchini, Anelli, Croci, Medaglie** ed altri articoli di religione sia in oro che in argento. — **Candelieri, Posate, Zuccheriere, Tabacchiere**, ecc., il tutto in oro ed argento fino, **garantito. Filigrana e Coralli.**

TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 18 — TORINO.

TAPPETI DI LEGNO

Parquets privilegiati sottili, trasportabili, sovrapposti al pavimento, senza tela, nè travicelli, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** la buona riuscita **3000** mq. già in opera in tre anni. — *A. DANIELE*, via degli Artisti, n. 31, Torino. 3723

PIANELLE di LEGNO (DURATA TRENTENNARIA).

Stufe a Regolatore

premiate con **medaglia d'argento a Torino 1884, trasportabili, economiche, eleganti, solide** *ed* **a buon prezzo.**

3 Tipi in **9 grandezze** per piccoli e grandi locali.

Rivestite internamente di **mattoni refrattari**, perciò **calore moderato e sano**, poco **voluminose**, ma di grande **effetto calorico.** — **Migliaia** ne furono vendute e sempre ne cresce la ricerca.

Esigere le stufe marcate col nome del sottoscritto.

Tipo B. Tipo C. Tipo A. — Prezzi da L. 30 a 75.

Cataloghi a richiesta gratis.

Unico deposito — CARLO SIGISMUND — Milano

33 — Corso Vittorio Emanuele — 33 3860

Torino — 25, via Santa Teresa — Torino.

Ditta B. CARISIO-BRUNETTI e F.

TORINO — Via Milano, n.i 1 e 6 — **TORINO**

Casa fondata nel 1780.

Copiosi assortimenti in **Biancherie, Mantilerie, Tele, Maglie** in ogni genere; **Flanelle, Coperte, Trapunte, Spencer e Corazze** da uomo e da donna; Specialità in **Cotoni e Lane filate.** I soliti **Prodotti Pino Silvestre** consistenti in lane vegetali, **maglie, flanelle**, ovatte antireumatiche; olio di Pino e pastiglie, premiati nelle primarie Esposizioni per la loro incontestabile efficacia curativa e preservativa contro le **affezioni reumatiche, gotta, artritide** e simili. 3611

(PREZZI VANTAGGIOSI).

NUOVI MOTORI A GAS

3972

verticali ed orizzontali

(Brevetto Carrera e Prato).

Semplicità Robustezza Economia

Prezzi molto ridotti.

LAVINI e RAMPONE

Piazza Bodoni, 1, Torino.

Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè

ed alle Famiglie.

Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antichissimo magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino**, via **della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,** 28

Notifica

avere in vendita vini da pasto scelti, cioè: **barbera, grignolino, freisa e vini superiori finissimi**, e li vende a fusti, ad ettolitri, a 1/2 ettolitri, litri e bottiglie **a prezzi moderatissimi.**
Per le consumazioni sul luogo e per servizio a domicilio dei clienti attività inappuntabile. PAVIA FEDERICO.

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini

MEDIANTE L'USO

dell'ENOLITO

Alla Genziana e Noce Vomica

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica**, sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.

Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 3850

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.

Deposito in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Giordano*, v. Roma; *Trisano; Torre; Mosca*, v. Mazzini, e G. B. *Schiapparelli e figli*, p.a S. Giovanni; *Tuccania*, v. Garibaldi; *Arvima*, v. S.a Teresa.

Sciroppo di China Ferruginoso

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

L'unione intima del **Ferro**, elemento principale del sangue, colla **China**, tonico efficace del sistema nervoso e coi fosfati ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. **Grimault**, sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore dello sciroppo d'uva spina.
Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue*; combatte la *leucorrea*, *l'irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori e gli stiracchiamenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita *l'appetito*, stimola *l'organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido dei fanciulli deboli* e delle *giovinette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate*, ed innanzi cogli anni.

Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la boccetta.

Depositi in **Torino**, farm. *G. Torta, B. Prato, Taricco, D. Mondo.* 806

OLIO di FEGATO di MERLUZZO *vero di Terranuova.*

Quest'olio, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Iodo e Fosforo.** — Bott. da L. **2, 4 e 5.** — Preparasi poi con somma diligenza **l'olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglia da L. **2, 3 e 5.** 3460
Presso la farmacia **GIORDANO**, *provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta.

AI CACCIATORI di anitre, bellissime spingarde da barca, di lunga portata (garantita), a prezzo conveniente. Altre spingarde a braccio, centrali ed a bacchetta. Assortimento fucili a prezzi rid. Presso *A. Sigismondi e C.*, via Po, 38, Torino. C 3999

BANCA TIBERINA

Società Anonima con sede in Torino

Rappresentanza in Roma e Agenzia in Napoli.

Capitale versato L. 12,000,000

Il Consiglio d'Amministrazione, a sensi dell'art. 4 dello Statuto ed in virtù dei poteri accordatigli dall'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti tenutasi il 16 novembre 1886 e dopo compiute tutte le formalità prescritte dalle vigenti leggi, delibera l'emissione delle nuove **60,000** Azioni da L. **500** caduna e col premio di L. **250** da farsi tra il 10 e il 24 gennaio 1887.

All'atto dell'emissione dovrà essere completo il pagamento del premio di L. 250 ed il versamento dei primi 3 decimi sul capitale nominale, cioè L. 60.

Invita intanto i possessori delle Azioni in circolazione che intendono valersi del diritto d'opzione alle nuove 60,000 Azioni a volerne fare la relativa dichiarazione col contemporaneo versamento, presso le Casse della Società in Torino e Roma, della somma di L. 100 per ogni Azione optata ed in conto dell'accennato premio di L. 250.

Le 60,000 nuove Azioni sono concedute di preferenza agli attuali Azionisti in ragione di una Azione nuova per ogni Azione antica.

Il tempo utile per esercitare siffatto diritto d'opzione è fissato dal giorno 10 dicembre a tutto il 24 stesso mese.

Trascorso tale termine senza che la dichiarazione e il relativo versamento abbiano avuto luogo, verrà meno nei possessori delle Azioni ogni diritto all'opzione.

All'atto della dichiarazione la Società rilascierà una polizza a ricevuta del versamento in conto premio e coll'indicazione del numero delle nuove Azioni optate.

Sulle Azioni primitive presentate per l'opzione verrà segnata nota dell'esercitato diritto, ma conviene ben avvertire che soltanto la polizza di ricevuta, la quale sarà al portatore, farà fede della seguita dichiarazione e dovrà essere consegnata alla Società pel ritiro delle nuove Azioni quando ne sarà fatta l'emissione.

Gli Azionisti che intendono valersi del diritto d'opzione dovranno presentare i loro titoli accompagnati da una distinta da essi firmata, su cui siano indicati per ordine i numeri delle loro Azioni, avvertendo che non si rilascia che una polizza per ogni singola distinta.

L'opzione si dichiara tanto presso la sede della Banca in Torino, quanto presso la sua Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele II, N. 51, palazzo proprio. 3875

NOVITÀ: Macchinette Americane per scrivere in stampa

Ognuno può stampare da sè

cogli articoli del premiato e privilegiato Stabilimento

ZINI C. M.

MILANO — Corso Porta Romana, 116 — MILANO.

Fonderia di caratteri e Macchine tipografiche.

PRESSE Tipografiche

Luce centim.
15 × 10 1/2 L. **34**
23 1/2 × 15 1/2 L. **55**
35 × 25 L. **85**
50 × 35 » **190**

Queste presse, tanto rinomate per la loro utilità, premiate alle Esposizioni di Milano e di Torino, vengono raccomandate a tutti gli Uffici pubblici, Banche, Case di commercio, Istituti privati, Librai, ecc.

Vengono fornite con tutti gli accessori occorrenti.

Macchinette veloci

Della luce di cent. 17 × 11 L. **70**
» » » 26 × 17 » **150**
» » » 34 × 22 » **220**
» » » 47 × 32 » **440**

Celerità — Solidità — Eleganza. Mille e più copie all'ora. — Si forniscono con tutti gli accessori occorrenti.

Macchinette celerissime

Della luce di cent. 8 × 5 L. **32**
» » » 20 × 14 » **110**
» » » 31 × 24 » **180**

Mille e cinquecento copie all'ora. Vengono corredate di tutti gli accessori occorrenti.

Queste Presse e queste Macchinette Tipografiche sono destinate a divenire indispensabili per gli uomini d'affari e per le Amministrazioni pubbliche e private, come lo sono le macchine da cucire per le famiglie.

Chi desiderasse la Presse da L. **55** ed **85** o le Macchinette Veloci da L. **70, 150, 220, 440**, oppure le Macchinette Celerissime da L. **110** e **180** con un corredo di 11 cassette caratteri contenenti pesi diecimila, più filetti, marginatura ed interlinee, dovrà inviare L. **40** in più.

Chi desidera la Pressa più grande, 50×35, da L. **190**, con un corredo di 12 cassette caratteri contenenti pesi ventimila, dovrà inviare L. **60** in più.

Alle Presse da L. **34** ed alle Macchinette Celerissime da L. **32** si aggiungerà una elegante cassettina contenente caratteri, fregi, filetti, marginature, ecc., a coloro che invieranno L. **14** in più.

CASSETTE Tipografiche utili ed istruttive

da L. 2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, 30 e 42. Dalle L. 10 in poi si fornisce una elegante cassetta tipografica di ciliegio o lucido ad uso mogano guernita in velluto rosso, con compositoio di vero bronzo e non piombo verniciato e dalle L. 12 in poi vi è la serratura e chiavetta. Le cassette da L. 2, 3, 5 e 7 sono della cessata *Ditta* **PULITI.**

Timbri variabili di metallo a sole L. 11 50.

TIMBRI di vera Gomma elastica

Fabbrica con brevetto d'invenzione.

Timbro automatico tascabile da L. **2 50** in più, compreso il flacone tinta. Grande assortimento in timbri a ciondolo, ad orologio, a penna e lapis, a scatola, ecc.

Timbro a data variabile perpetua

a sole L. **14**, compresi l'elegante scatola, guancialetto, flacone tinta, utensile, ecc.

ALFABETI DI GOMMA

per timbrare sopra legno, marmi, vetri, metalli, ecc.

Massima perfezione garantita — Spedizione immediata — Pagamento anticipato.

Si spediscono **gratis** i manifesti. — Non si risponde agli scritti se non portano ordinazioni accompagnate dall'importo, o da un approssimativo, quando per caso non si conosca il preciso costo dell'articolo.

Non si confonda gli articoli garantiti di perfezione di questo premiato e privilegiato Stabilimento con quelli dozzinali spacciati dagli imitatori e girovaghi. 3888

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

della Capigliatura eleganti

Deposito generale in TORINO, alla farmacia del Dottore Boggio.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 50.

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. *Boggio*, via Bertholet, n. 14, e da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano* — Dai profumieri *Becker, Cerione, Carlero, Mondo, Paschetto, Tirelli*, — A **Milano**, Roma e Napoli da *Manzoni e C.*, e principali profumieri d'Italia. 3488

Minoja Giovanni indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti —

TORINO — Via Mercanti, 10 — TORINO.

Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.

Società Anonima d'Esportazione Agricola CIRIO

Sede in TORINO.

Capitale Sociale L. 5,000,000

A termine della deliberazione dell'*Assemblea generale* degli Azionisti, tenuta il 21 ottobre u. s., si sono formate le Azioni al portatore di L. **250** caduna.

Si rende noto che a datare dal giorno **6** corrente **verranno ritirati i titoli al portatore** di L. **500** provvisoriamente emessi, e sostituiti con titoli nuovi. — Ogni Azione di L. **500 verrà cambiata con due Azioni** di L. **250 caduna.**

Il cambio si eseguisce alla *Sede della Società* (via Maria Vittoria, n. 1, in *Torino*), dalle **10** alle **12** antim. e dalle **2** alle **4** pomeridiane.

Il Direttore generale

FRANCESCO CIRIO.

Corazze a maglia (Jerseys).

Novità in stoffe lana a disegni ed a pelo

Taglio elegante — Confezione su misura.

Maglieria inglese — Spencers — Calzetteria — Copribusti a maglia elastica e Panciotti igienici di propria fabbricazione.

L. GROSSI e Comp. — TORINO, piazza Castello, 16. 3730

NON FATE alcun regalo a signore o signorine senza aver chiesto al vostro libraio il catalogo della **Biblioteca delle signore.** — L'ultimo volume contiene il romanzo **ORGOGLIO E AMORE** della *GUIDI*, e costa Lire **due.** 3725

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciature di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMIROLI, 9, via arcivescovado — Torino.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.